Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

del trapanese

ENALOTTO
DELL'8 NOVEMBRE 1958

Palermo	25	2	35	84	68	1
Bari	32	6	83	16	11	X
Cagliari	10	35	39	24	44	1
Firenze	38	28	15	74	36	X
Genova	49	32	51	34	8	X
Milano	64	83	88	52	18	2
Napoli	38	64	84	22	87	X
Roma	35	23	40	71	19	X
Torino	31	41	48	22	33	X
Venezia	14	54	76	53	49	1

UNA COPIA COSTA L. 30 • SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE • ANNO I - N. 46 - 9 NOVEMBRE 1958

AUSPICIO

Il Governo della Regione Siciliana, presieduto dall'on. Silvio Milazzo e del quale fanno parte i deputati trapanesi Corrao, D'Antoni e Grammatico, inizia la sua attività dopo che è stata effettuata la ripartizione degli incarichi nei vari Assessorati.

E sarà un'attività intensa, condotta attraverso un cammino irto di difficoltà varie che dovranno tuttavia essere superate perchè si risponda in pieno alle aspettative di quanti hanno fiduciosamente creduto nelle affermazioni del nuovo Presidente e dei suoi Collaboratori. Si tratta, ha detto Silvio Milazzo, di una fase amministrativa e spoliticizzata della nostra autonomia. Sebbene noi non abbiamo mai potuto convincerci della possibilità di spoliticizzare qualsiasi gestione amministrativa — chè, nel fatto, ogni azione della vita umana comporta una scelta « politica », anche se la parola non va intesa nel senso, a volte deteriore, di «partiticità» —, siamo tuttavia perfettamente convinti che l'azione del nuovo Governo sarà sostanzialmente intesa a risolvere o ad avviare a soluzione i mille problemi che interessano direttamente la vita siciliana e investono in pieno la sua ansia di sollevazione da uno stato di miseria e di immobilismo che dura tuttora a mortificazione di una regione fra le più popolose e laboriose dell'Italia nostra. Il benessere della Sicilia è, dunque, ciò che sostanzialmente vogliono i deputati di ogni colore che hanno dato la loro adesione al Governo Milazzo. E, anche se da qualche parte si tenta di speculare, con risultati tuttavia negativi, sulla portata dell'avvenimento, e si tenta di dare ad esso una interpretazione squisitamente politica, di rivolta quasi, che nel fatto non ha, la realtà della serena e libera decisione degli onorevoli democristiani deve ricercarsi nella necessità da essi avvertita di dare un Governo alla Sicilia e senza indugi, anche per smantellare una campagna antiautonomistica che, nel periodo lungo della crisi regionale, molti Giornali autorevoli hanno iniziato e condotto con temi e apprezzamenti molto spesso ingiustificati e poco sereni.

« L'uomo è padrone solo di se stesso. Quello che può donare, pertanto, è la sua onestà, la sua intelligenza, il suo lavoro ». E i Siciliani proprio questo vogliono dal Governo dell'on Milazzo, certi che le polemiche interne di Partito avranno nel tempo le giuste valutazioni e rientreranno nei limiti di una migliore comprensione in rispondenza delle qualità degli uomini e delle loro azioni.

Il significato dell'autonomia del resto è stato semmai convalidato dalla decisa presa di posizione di Milazzo e degli altri, a qualsiasi Partito essi appartengano. L'autonomia infatti è amministrativa e la composizione quindi della Giunta del Governo Siciliano non deve necessariamente essere emanazione diretta e perfettamente aderente con la impostazione politica degli Organi di Governo Nazionali. Interessante è che le deliberazioni del Governo Regionale rientrino nel campo della legittimità garantita dalla Costituzione che è valida in tutto il Paese e per questo anche in Sicilia.

Il nostro auspicio è pertanto che il Governo della Regione Siciliana sia messo nella possibilità di svolgere il suo lavoro tranquillamente e con la speranza che finalmente i tanti problemi siciliani possano trovare una giusta impostazione, al di fuori di polemiche personali e di risentimenti che non dovrebbero aver posto nel consorzio degli uomini onesti del nostro tempo.

Noi di Trapani attendiamo all'opera questo Governo di uomini coraggiosi nella certezza che dall'attività di esso verrà alla nostra provincia quel benessere che da tanti anni aspetta, essendo a volte stata dimenticata da quanti, precedentemente, si sono avvicendati nelle cariche Assessoriali della Regione. I problemi — ripetiamo — sono noti agli On. Corrao, D'Antoni e Grammatico.

Pratiche che da anni giacciono accantonate debbono essere riprese e riesaminate alla luce delle nuove istanze perchè vengano affrontate con quella coraggiosa sollecitudine che l'aspettativa della provincia richiede. E tra questi problemi il primo posto tengono certamente l'erogazione dell'energia elettrica, la viabilità (le strade della nostra provincia sono senz'altro le peggiori strade nazionali d'Italia), la costruzione di case popolari, il lavoro ai disoccupati che aumentano di giorno in giorno. I Trapanesi reclamano il loro porto peschereccio; così Marsala. Mazara chiede una giusta valutazione delle sue istanze marinare. Alcamo aspira ad assumere un ruolo preminente nell'economia vitivinicola della Regione; Castelvetrano ha bisogno di case e di strade; e mille e mille sono le urgenti necessità dei paesi più depressi della nostra zona.

Problemi tuttavia che con onestà, tenacia e lavoro intelligente, possono essere, se non tempestivamente e tutti risolti subito, almeno avviati verso prospettive di non lontana attuazione.

Il Governo è al lavoro; e noi ad esso auguriamo di poter mettere in pratica i vari punti del suo programma. Ma nel nostro auspicio rientra anche una speranza di chiarificazione di cui in Italia si parla da anni, dalla liberazione quasi, e che è tuttora da venire: nell'ambito dei partiti, dei rapporti fra loro, dei rapporti tra il cittadino e lo Stato, nell'ambito infine di quella civile convivenza che, proprio in Italia, deve avere la sua migliore impostazione in omaggio ad una tradizione mai spenta di libertà e di onestà nel lavoro.

Nel quadro dell'elevazione complessiva del tenore di vita delle popolazioni del nostro Paese deve inserirsi anche la Sicilia, Regione a statuto speciale, non per concessione di larghe vedute, ma per suo effettivo diritto.

• • •

Realtà

Queste le condizioni delle strade di Trapani dopo le prime piogge. Non sono le strade del centro, d'accordo! ma anche su queste strade che si sviluppano dietro la facciata dell'arteria principale, sorgono delle case e vivono purtroppo degli esseri umani che per tutta la durata dello inverno saranno costretti a guazzare nel fango fino a mezza caviglia se vorranno uscire di casa.

Dopo la visita del Ministro della Sanità in Trapani

RIFORMA OSPEDALIERA

La Legge 13.3.1958 N. 296 ha istituito il Ministero della Sanità Pubblica.

Gli Ospedali, per effetto di detta istituzione si trovano in una posizione non nettamente definita, almeno per ora.

Poichè non pare possa perpetuarsi per gli Ospedali una posizione indecisa e che pertanto imminente dovrebbe essere una riforma ospedaliera, desideriamo segnalare due problemi che sono, essenziali nella vita degli istituti di cura:

1) la direzione unica —

2) la unificazione dei poteri di vigilanza —

La direzione dell'ospedale deve essere unica o bipartita? E' un vecchio tema al quale abbiamo dato il nostro modesto contributo (Nuova Rassegna 1956 n. 16 - 1957 n. 9 - 1958 n. 7).

La questione si ripresenta in quanto la istituzione del Ministero della Sanità Pubblica non ha modificato sostanzialmente nulla del precedente ordinamento interno.

L'Ospedale, nato come organo speciale della attività assistenziale; sotto l'impero della legge riguardante le opere pie, ebbe solamente nel 1932, una regolamentazione generale interna.

Allora si creò la figura del *Direttore sanitario*, come vero responsabile dell'andamento tecnico della istituzione. L'opera non è stata però completata, perchè, nella organizzazione interna amministrativa, l'Ospedale è rimasto ancora legato alla Legge del 1890, ai regolamenti del 1891, alla riforma del 1923 e successive modifiche onde si è scritto anche di una certa dipendenza gerarchica del *Direttore sanitario* nei confronti del Direttore amministrativo.

Io, in omaggio al fine che la istituzione si propone, riordinando le idee anche in relazione alla attuale legislazione, penso che *non esiste rapporto* di subordinazione e che i due organi devono però camminare di comune accordo; epperò penso e confermo che la organizzazione sanitaria è da considerarsi come elemento di prima linea che conseguisce il fine della istituzione, mentre quella amministrativa, come elemento di seconda linea, pure indispensabile diretta al reperimento dei mezzi, cui la organizzazione sanitaria ha bisogno giorno per giorno. Ho notato però che queste idee non hanno trovato molti consensi fra il personale amministrativo.

Evidentemente, come è vero che nessuno può essere giudice in causa propria, così la resistenza nel settore amministrativo può essere considerata come legittima difesa a conservare una posizione proveniente dalla legge del 1890, e successive modifiche; ma il passo avanti che si fece nell'organizzazione sanitaria dell'Ospedale nel 1932, non può che fare pensare ad un ulteriore corollario di integrazione.

Ho avuto occasione di conoscere il parere del dr. Di Giovanna, che è Direttore sanitario dell'ospedale di Agrigento. E mi pare che un pensiero di ulteriore progresso maturi nella mente dei sanitari ospedalieri, pensiero diretto a creare una unità di indirizzo tecnico - amministrativo, senza dualismi e senza interferenze. Mi auguro che l'Amministrativo ed il tecnico sanitario possano collaborare insieme per realizzare appieno tale divisamento.

Ormai il tempo ha maturato la necessità della integrazione della legge del 1932. L'illustre Petragnani, nello studiare il testo della legge anzidetta, pensò di dare un perfetto ordinamento generale interno dell'Ospedale e difatti ebbe a darci, con un capolavoro legislativo, *il responsabile dell'ordinamento interno ospedaliero*. Ma lasciò l'Amministrazione agganciata alla legge del 1890, e successive modifiche. Io penso che allora, mancando il Ministero della Sanità Pubblica, ed essendo gli Ospedali sottoposti al Ministero dell'Interno, poteva, anzi doveva, l'Amministrazione, rimanere ancorata alla legge del 1890, ai regolamenti del 1891, alla riforma del 1923 e successive modifiche.

Ora che si è costituito il Ministero della Sanità Pubblica occorre attendersi la integrazione della legge 30.9.1932 numero 1631 e senza rimandare alla realizzazione di grandi progetti assicurare la direzione unica degli ospedali con un *articolo unico* che integri la funzione del Sopraintendente sanitario o del Direttore sanitario (articolo 20, lettera e; art. 22, lettera a) nel senso di conferirgli la funzione di organo tecnico responsabile della esecuzione delle disposizioni di legge e dei deliberati del Consiglio di Amministrazione, mettendo alla sua dipendenza tutto il personale tecnico ed amministrativo, burocratico, subalterno dell'ospedale.

Una determinazione di tale genere non sarebbe da considerare innovazione ma esatta e precisa conseguenza della funzione che affidò il Regolamento generale ospedaliero del 1932 al Direttore sanitario, regolamento che nacque con il proposito di sganciare il funzionamento degli Ospedali dalla legge del 1890 e dal regolamento del 1891 e successive modifiche.

L'unificazione dei poteri di vigilanza trova la sua giustificazione in un diffuso desiderio di più ampio potere amministrativo. Pure accogliendo con riserva le formule moderne di autonomia senza limiti che talora possono trascendere in posizione di straripamenti inconsulti; l'ampio potere, esercitato con moderazione e senno, molto spesso fa la fortuna delle istituzioni perchè esse riescono ad assolvere sollecitamente il compito statutario assistenziale.

Ora la unificazione dei poteri di vigilanza può soddisfare questa esigenza di più ampio potere se potrà assicurare snellezza di adempimenti e sollecita esecuzione delle delibere adottate con una *breve sosta* degli atti deliberativi presso gli organi che devono esercitare i controlli di legittimità o l'esame di merito.

Pur riconoscendo la preminenza della istituzione del Ministero della Sanità Pubblica, la legge 13.3.1958 n. 296, non poteva risolvere tutti i problemi ospedalieri perchè per accedere nel particolare occorre attendere un certo processo di assestamento che solo il tempo potrà assicurare; invero, in ogni riforma che investe l'ordinamento degli Enti pubblici, occorre andare con cautela, per evitare scosse ed anche per studiare, con l'esperienza acquisita, i provvedimenti più consoni per il futuro ordinamento.

Giova però a questo fine tenere conto di certe esigenze di snellezza negli adempimenti, specie negli istituti ospedalieri che si devono apprestare giorno per giorno, minuto per minuto, secondo le esigenze della tecnica moderna, secondo le necessità del determinato contingente occasionale momento; per cui tenere ancorate ancora il funzionamento interno amministrativo degli ospedali alla legge del 1890, sia pure riveduta nel 1923 e successive modifiche, significa conferire ad *un organismo moderno* uno strumento amministrativo di mezzo secolo fà.

Questo per me rappresenta il lato difettoso dell'odierna legislazione. Difatti i Comitati provinciali di assistenza e beneficienza mantengono la funzione per l'esame di merito delle deliberazioni degli ospedali, a prescindere dai controlli di legittimità che sono riservati al Medico provinciale.

Ma appunto in tale diversificazione non è fuori luogo ricordare che mentre il medico provinciale, organo tecnico, rappresentante del Ministero della Sanità Pubblica, per i controlli di legittimità rappresenta il massimo organo tecnico competente, diventa un numero, quando si devono esaminare nel merito i provvedimenti più impegnativi per la vita amministrativa dell'Ospedale, perchè in sede di Comitato di Assistenza e Beneficenza il Medico provinciale è membro, dispone di un voto solo e le deliberazioni sono esaminate dal punto di vista della opportunità.

Auspichiamo pertanto l'aggiornamento della legislazione attuale in modo che si possa assicurare all'Ospedale una unità nei poteri di vigilanza affidata ad un solo organo, in rappresentanza del Ministero della Sanità Pubblica, sia per quanto riguarda i controlli di legittimità e sia anche per lo esame di merito.

GIUSEPPE DE GAETANO

RIPRESA A PALAZZO D'ALI'

Continua la discussione sul bilancio

Approvato uno stanziamento suppletivo per la Fardelliana

A palazzo D'Alì proseguono a ritmo intenso i lavori per l'approvazione del Bilancio di previsione per il 1959.

Nell'ultima seduta, che ha avuto luogo giovedì 6, si è approvato tra l'altro la nuova dotazione per la Fardelliana, richiesta dalla sua Deputazione, e lo stanziamento di 150 milioni per la sistemazione e manutenzione delle strade del Comune. Proprio all'inizio del dibattito, iniziato con l'ormai consueto ritardo, il prof. Luciano Sesta (DC), dopo aver fatto rilevare che i lavori per la ricostruzione del rione S. Pietro procedono a rilento, proponeva uno stanziamento di almeno 30 milioni per la demolizione dell'ex Caserma XXX Gennaio, in modo da rendere disponibile l'area che sarà in seguito occupata dal nuovo Palazzo di Giustizia e da alcuni edifici scolastici.

Il Sindaco, dopo aver detto che sono stati eseguiti, in questi ultimi giorni, i primi due lotti di lavoro del piano di ricostruzione, ha annunziato che, al più presto, si effettuerà il finanziamento per un terzo lotto di lavori. Ma tuttavia ha ritenuto opportuno lo stanziamento dei detti 30 milioni per i lavori di cui sopra riservandosi di inserirli nella parte straordinaria del bilancio. Si passava quindi ad esaminare il problema della viabilità delle strade cittadine. Primo fra tutti a prendere la parola è stato il consigliere Calamia (DC)) che, dopo aver illustrato esaurientemente i problemi inerenti le strade cittadine, chiedeva un aumento di 100 milioni in maniera di provvedere, nel migliore dei modi, alla sistemazione delle nostre strade.

Il consigliere Oddo (PCI) rilevava pure l'insufficienza dello stanziamento che il bilancio prevede per la manutenzione delle strade, facendo riferimento a numerose strade del nostro centro che sono in condizioni deplorevoli.

Ha rilevato ancora che il triangolo di strada di Piazza Martiri di Ungheria dovrebbe essere più curato perchè, a suo avviso, dal punto di vista estetica ed igienico lascia molto, molto a desiderare.

I consiglieri Peralta (PSI) e Asaro, indipendente, hanno tutelato l'interesse delle frazioni, raccomandando di curarne con maggiore attenzione, la rete stradale. Il Prof. De Rosa, leader della DC ha dato atto all'Amministrazione per lo sforzo da lei compiuto per risolvere questi problemi.

Anch'egli è dell'avviso di aumentare lo stanziamento che il bilancio prevede per la manutenzione delle nostre strade.

Il consigliere Tardia (MSI) raccomanda all'Amministrazione che si curino con particolare attenzione tutti i rioni, uno alla volta, per poter meglio, con una saggia impostazione, sistemare la rete stradale. Prendeva quindi la parola l'assessore ai LL. PP. prof. Calcara che illustrava, nel suo breve intervento, quanto è stato fatto e quanto si cercherà di fare da parte dell'Amministrazione. Ha anche assicurato che quel triangolo di piazza Martiri di Ungheria sarà al più presto sistemato con mattonelle e zona verde.

Le sue precisazioni sono risultate, in linea di massima, abbastanza esaurienti.

Il prof. Urso (MSI) chiede poi che la piccola manutenzione venga curata meglio anche perchè importerebbe poca spesa.

Il misino consigliere Marini ha fatto rilevare che si è fatta più sistemazione che manutenzione e quindi raccomanda di ingaggiare delle squadre di cantonieri stradali e affidar loro l'incarico di controllare i settori della città.

Dopo l'intervento dell'assessore Rizzo e del Sindaco veniva approvato ad unanimità lo stanziamento dei 150 milioni per la manutenzione delle nostre strade. Si apprendeva poi che è stato aggiunto un secondo elenco a quello che per ora si esamina, contenente la proposta di *decadenza dalla carica di assessori dell'on. Elios Costa, del dr. Triolo e del dr. Megale.*

Si discuteva poi la cotegoria spese per l'istruzione pubblica e si concedeva l'aumento di contributo alla « Fardelliana », grazie ai superlativi interventi del prof. De Rosa, del prof. Urso e dell'avv. Marino.

ALDO MATANO

Ultimissime di nera

PRENDONO IL VOLO altri due milioni

Un grave furto è stato consumato questa notte, in pieno centro abitato di Trapani. Ne ha fatto le spese il rappresentante provinciale della Galbani Melzo che dalla cassaforte a muro, scardinata, ha constatato la mancanza di 610 mila lire in assegni bancari e 780.000 lire in carta moneta. Un grosso quantitativo di merce è stato anche asportato dai magazzini.

Indubbiamente gli uffici di rappresentanza della Galbani Melzo devono rappresentare un bocconcino ghiotto per i ladri; altro grave furto, infatti, è stato perpetrato ai danni di questa società l'anno scorso.

Noi ci auguriamo che le indagini che stanno conducendo i Carabinieri, sotto la personale direzione del Cap.no Vecchi, possano sortire lo stesso risultato dell'anno scorso, assicurando alla Giustizia i malfattori.

Tenta di uccidersi con una coltellata

Questa notte, verso le ore 13, nel centro abitato di Custonaci, tale Agosta Rosaria di Giuseppe, 35enne, affetta a quanto pare da una grave forma depressiva, eludendo la sorveglianza del marito tale Giuseppe Grillo, si è inferta una coltellata al collo.

La notizia potrebbe a prima vista sembrare inverosimile considerata appunto la assurdità di tale gesto. Purtuttavia nel riferire l'accaduto riteniamo debba proprio trattarsi di una particolare disfunzione neuro - psichica che ha travolto nell'insano gesto la poveretta.

PRIME PIOGGE: COME SEMPRE

Mezza città allagata

È una calamità che si ripete ogni anno con ingente danno della nostra economia. Nessuno si è mai degnato di porvi rimedio

Sull'inizio di questa settimana e bastata una notte di pioggia per trasformare in un grande fiume la via Conte Agostino Pepoli.

E' storia d'ogni anno all'inizio dell'inverno: zona sotto livello, fognature incapaci di raccogliere le acque, progetti di sistemazione da tempo pronti. Giustificazioni tutte che sappiamo a memoria per averle sentito ripetere proprio ogni anno, al rinnovarsi sistematico della calamità. Ed intanto ogni anno pubblici esercizi, magazzini, case private, industrie, vengono allagate, con ingente danno per la nostra economia, senza che nessuno si curi di porvi definitivo rimedio.

Ancora sotto la pioggia, ci siamo recati a visitare la zona. In taluni punti l'acqua raggiungeva 40 cm. di altezza. Nei pressi della via Mozia, le industrie sono state costrette a fermare la loro attività. Nel grande cortile di uno stabilimento vinicolo, trasformato in un immenso lago, abbiamo visto galleggiare qualche botte vuota; le acque avevano invaso uffici e cantine. Anche l'industria vetraria dei fratelli Luppino ha riportato danni ingenti; qui le acque oltre ad invadere i locali della lavorazione bloccando ogni attività avevano anche invaso i magazzini di deposito deteriorando ingenti quantitativi di materie prime.

E la storia si ripete ogni anno più volte, durante l'inverno. Che si aspetta per trovare un rimedio a questa calamità? E' davvero possibile credere che non ci sia niente da fare e che tanta gente debba così rimanere col cuore in gola, ad ogni scrosciar di tuono, attendendo il peggio? Quali provvedimenti hanno mai adottato le Autorità al fine di tentare di scongiurare questo ricorrente pericolo? E' una domanda precisa che rivolgiamo al Sindaco Bassi a nome degli abitanti della zona: *quali provvedimenti ha adottato o crede di potere adottare in proposito l'Amministrazione comunale?*

COSTITUITO L'ENTE "LUGLIO MUSICALE"

Il 25 Ottobre scorso, con atto rogato dal notaro Barresi, presenti il Sindaco di Trapani dr. Aldo Bassi, il Delegato Regionale alla Provincia avv. Bartolomeo Ricevuto, il Presidente dell'Ente Prov. per il Turismo prof. Luciano Sesta, ed Presidente della Camera di Commercio dr. Antonio D'Alì, è stato sottoscritto pubblico atto che impegna i quattro Enti suddetti al concorso nelle spese per il mantenimento dell'Ente «Luglio Musicale Trapanese».

La notizia ha veramente soddisfatto la cittadinanza che nel Luglio Musicale vede la più alta manifestazione artistica non solo del trapanese, ma anche della Sicilia e forse della nazione tutta.

E' il caso di dire che da quest'anno l'Ente non avrà più gestori: questo significa che il Luglio Musicale, nell'organizzare lo spettacolo, così come fanno tutti gli altri Enti d'Italia, avrà agio di preparare spettacoli lirici più ricchi nel repertorio e, perchè no, di maggiore durata.

In sostanza il Luglio Musicale che per il passato ha avuto vita difficile e, possiamo anzi dire, è sopravvissuto per l'amore di pochi concittadini che in tutti i modi si sono battuti per assicurargli quel decoro che oggi gli è proprio, non ultimo il nostro illustre concittadino Maestro De Santis, deve coprire con la sua attività tutto il mese di luglio e questo significa anche dare al commercio della città (alberghi, pensioni, ristoranti), la possibilità di maggiore incremento stagionale.

Per finire aggiungiamo che ottima garanzia per l'avvenire del Luglio Musicale vien data dagli Enti che ne compongono il Consiglio di Amministrazione. Al Sindaco Bassi che ne è il Presidente di diritto, l'augurio di buon lavoro anche in questo settore artistico.

La celebrazione del 4 Novembre

Nella immutata fede dei nostri padri garriscono al vento le vecchie bandiere

Gli elevati discorsi commemorativi del Provveditore agli studi Dr. Francesco Vacca e del Comandante Militare la 23ª Zona Generale Paolo Campanella

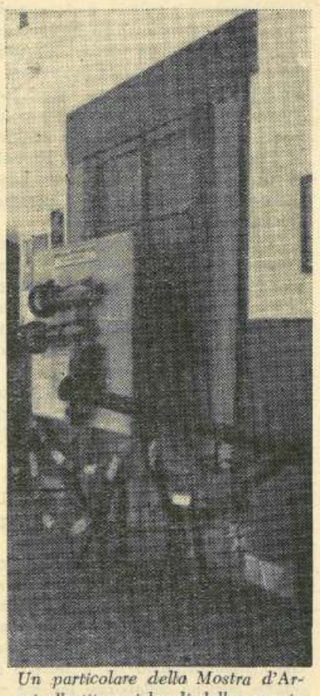
Quarant' anni sono trascorsi dalla memorabile giornata del IV novembre del 1918 che suggellò e ratificò nell'armistizio di Villa Giusti l'epopea risorgimentale italiana. Quaranta anni densi di storia che nulla hanno però scalfito nella coscienza degli italiani, della fede e dell'impegno solennemente consacrati sulle aspre doline del Carso e sulle insidiose rive del Piave dall'olocausto

Il Gen. Paolo Campanella, nuovo Comandante della XXIII Zona, pronunzia il discorso celebrativo

supremo di quaranta mila soldati.

Quaranta anni. E come se fosse storia di ieri la giornata del IV novembre, ad ogni ripetersi, affascina ancora nel ricordo dei padri e nell'entusiasmo delle nuove generazioni: nel culto delle avite memorie il rispetto devoto e grato del paese alle Forze Armate, a coloro che sono oggi l'espressione ed il presidio della conquistata unità nazionale. Ed è appunto in tale clima che l'Italia celebra ogni anno questa data.

A Trapani il quarantesimo anniversario della Vittoria, che si identifica appunto con la Giornata delle Forze Armate, è stato solennemente celebrato alla presenza delle maggiori Autorità con una significativa manifestazione iniziatasi al Monumento ai Caduti nella piazza Vittorio Veneto e conclusa nella rinnovata Caserma «Luigi Giannettino» sede del glorioso 60° Reggimento Fanteria « Calabria » e del C.A.R.



Un particolare della Mostra d'Armi allestita nei locali dello spaccio

Il dott. Vacca provveditore agli studi ha sottolineato con nobili espressioni la toccante cerimonia di piazza Vittorio rievocando alcuni episodi della guerra 15 - 18 in un messaggio di pace, di giustizia e di amore: «accogliamo solennemente questo messaggio — ha concluso infatti l'oratore — e giuriamo di farlo respiro del nostro respiro, palpito dei pensieri dei nostri pensieri, carne della nostra carne, ragione del nostro quotidiano travaglio e del nostro impegno morale per il migliore avvenire dei nostri figli e a maggior gloria di Dio e della Patria Immortale ». Il Gen. Paolo Campanella, comandante la XXIII zona militare, dopo aver passato in rassegna i rappresentanti in armi del Presidio schierati nella Piazza D'Armi della suddetta Caserma « Giannettino », ha pronunziato un elevato discorso commemorativo della solenne cerimonia militare.

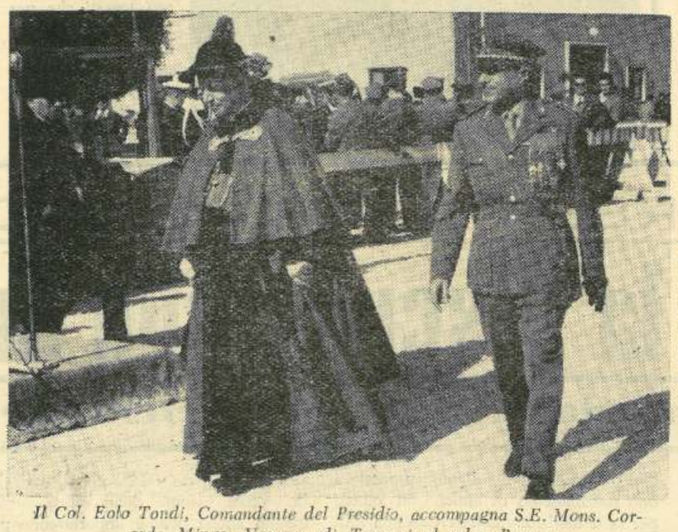
Un «rancio speciale» offerto alle rappresentanze d'arma, di mutilati e combattenti di tutte le guerre, del Nastro Azzurro e degli orfani di guerra, ha concluso, in una sublime comunione di spirito e di ideali con i giovani soldati alle armi, la cerimonia.

Nel pomeriggio del giorno 4, a completamento delle suggestive celebrazioni della giornata, il Comandante del «60° Reggimento Fanteria», Colonnello Eolo Tondi, ha offerto nei lussuosi saloni del Circolo Ufficiali un signorile ricevimento nella simpatica ospitalità degli Ufficiali del Presidio.

Tra l'elegante e scelta schiera di intervenuti che affollava i saloni abbiamo notato il dott. Angelo e la gentile signora, il questore dott. Alessandrello con la moglie, il vice questore dott. Drago con la moglie, il capo gabinetto della questura, il cap. Vecchi e la signora, il col. La Bua con la graziosa figliuola Maria, il col. Conforto con la signora, il medico provle dr. Tumminia e la signora, la gentile signora Tripi, il sostituto procuratore della repubblica dott. Alberto Giacomelli con la Signora, il gen. Marceca, il col. Russo, il cap. Asta e la gentile figliola, il Maggiore Piccione e Signora, Cap. Romano e Signora, Ten. Col. Daidone Salvatore e Signora, Cap. Micciché e Signora, Cap. Pugliese e Signora, Cap. Visicale e Signora, Ten. Di Stefano e Signora, Maggio e D'Oro.

Facevano gli onori di casa alle numerose autorità e personalità la signora Renata Tondi moglie del valoroso col. Tondi, e la signora Dina Maiorana moglie del dinamico cap. Giovanni Maiorana, aiutante maggiore in prima.

Una grande corona di alloro è stata deposta al monumento ai Caduti



Il Col. Eolo Tondi, Comandante del Presidio, accompagna S.E. Mons. Corrado Mingo, Vescovo di Trapani, al palco d'onore

La gloriosa bandiera del 60. Fanteria nello schieramento delle FF. AA.

Le Autorità lasciano il palco d'onore per la visita alla Caserma Giannettino. In primo piano Donna Renata Tondi ed il Generale Campanella

S. E. il Vescovo ed il Gen. Campanella vengono accompagnati in visita alla Caserma Giannettino

La "Leva scolastica" in provincia di Trapani

Un esperimento che ha dato risultati soddisfacenti

Nell'anno scolastico 1956 - 57 ebbe inizio in questa provincia l'esperimento della « leva » degli obbligati della classe 1950. Di tale esperimento è bene che il più vasto pubblico possibile venga a conoscenza, perchè i risultati dell'esperimento stesso, che si possono definire soddisfacenti e confortanti, riassumono e testimoniano una attività instancabile e operosa che, sotto la vigile ed amorosa cura del Provveditore agli Studi, i quadri ispettivi e direttivi della Scuola elementare hanno svolto in concomitanza con l'Ufficio provinciale scolastico e con la collaborazione di autorità religiose e amministrative, di Uffici ed Enti, e del Gruppo Assistenti Sociali del Comitato Pro - Mezzogiorno.

Scopo dell'Anagrafe scolastica è quello di assicurare il pieno adempimento dell'obbligo scolastico. Ma, mentre in passato la scuola attendeva che fosse la famiglia o l'alunno stesso a cercare spontaneamente la scuola, (di qui le cosiddette iscrizioni), i termini ora vengono invertiti: è la Scuola che va alla ricerca fin dell'ultimo obbligato. Si vuole oggi combattere quella renitenza scolastica che nel passato non molto remoto ha creato ed incrementato l'incivile fenomeno dell'analfabetismo.

Come ha funzionato l'anagrafe? — Gli alunni, in base agli elenchi forniti dagli Uffici anagrafici comunali, furono tutti precettati a cura delle Direzioni didattiche. Nello stesso tempo fu istituito uno schedario, ed organizzato in modo che di ogni obbligato si potesse seguire ogni movimento: dall'iscrizione alla frequenza, al suo eventuale trasferimento ad altra scuola o ad altre sue eventuali posizioni. Fu condotto un lavoro capillare, minuzioso, delicato, attento: il fenomeno della renitenza prima e della diserzione poi, trovarono nello organizzatissimo controllo basato sulla triade: maestro-direzione-famiglia, gli elementi disintegratori dei fenomeni stessi. Di modo che fu assicurata una ragionevole soluzione al grave problema del recupero di quanti più obbligati era possibile, anche di quei fanciulli cioè i quali, se la scuola non fosse andata loro incontro, avrebbero continuato ad incrementare il fenomeno della renitenza e del diserzionismo. Quando il sistema sarà stato generalizzato ed esteso, quando cioè (e questo sarebbe possibile anche ora) il maestro, registro od elenco alla mano, precetterà i suoi alunni per l'anno scolastico prossimo futuro, ricordando loro l'obbligo di tornare a scuola, non vi sarà più bisogno delle cosiddette iscrizioni le quali presuppongono la volontarietà delle stesse, cosa che si addice ai tipi di scuola non obbligatoria. Se poi si sarà conferito al Nulla - Osta, carattere di necessità e di validità per tutte le scuole di base della Repubblica, l'alunno che si trasferisce ad altra scuola potrà agevolmente essere seguito, senza residua incertezza, su ciò che avverrà dopo che egli avrà lasciato una determinata scuola per andare a frequentarne un'altra.

Ora tutti i bambini sono dati in forza ad una classe: nessuno può evadere dall'obbligo; il controllo è ferreo, deciso, minuzioso. D'altra parte la nuova coscienza socialmente sensibilizzata del maestro avverte l'istanza di porsi in linea con le esigenze di una scuola di base quale è postulata dai programmi didattici del 1955, in vista della formazione basilare dell'intelligenza e del carattere della totalità dei cittadini. Pertanto egli può essere a ragione chiamato il protagonista di questa battaglia nella quale sarà saggiata appunto la sua sensibilità sociale. Il fenomeno della ripetenza, triste retaggio della scuola del passato, è avviato ormai verso la sua completa eliminazione. Il concetto della selezione non ha più ragion d'essere: il bambino non sarà più mortificato dalla bocciatura, perchè egli non sarà più abbandonato al suo destino. Quando si dice che tutti i bambini debbono essere promossi, i critici guardano ad un solo aspetto di questa affermazione: essi non tengono conto del fatto che la scuola di base, come la scuola media, non può essere una scuola selettiva. Nè ad essa si può applicare il concetto di Scuola differenziativa, perchè un tale tipo di scuola, quale è postulato e strutturalmente e contenutisticamente dalle esigenze della civiltà in cammino si può caso mai riferire ai fanciulli dagli undici ai quattordici anni nei quali tuttavia è ancora piuttosto allo stato potenziale la tendenza a scegliere questo o quell'altro genere di attività sociale.

Ora non è chi non veda come da questo nuovo indirizzo commesso alla scuola, viene ad essere del tutto modificato il costume sociale nei riguardi della scuola stessa; come rapporti di altra natura vengono stesi tra scuola e famiglia, tra scuola e società. La scuola esce dal suo chiuso e vive per così dire all'aperto; essa va incontro alla società sì che Scuola e Società interferendosi, contribuiscono alla formazione della coscienza civica del cittadino. Ancora. La formazione preventiva delle liste di classe elimina finalmente quell'antipatico fenomeno che era la scelta reciproca tra insegnanti ed alunni. Questo fenomeno, per cui il papà X desidera che il suo figliuolo venga iscritto nella classe del maestro Y, forse si verifica an-

SALVATORE BARBERA

(segue in 6. pag.)

Castelvetrano dietro la persiana

* * * UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382 * * *

Capo di Gabinetto?

Il Prof. Francesco Bottalico, altrimenti inteso il Milazzo locale, a quanto si dice in giro, andrebbe ad occupare la carica di Capo di Gabinetto dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Siciliana, chiamatovi dall'On. Ludovico Corrao. Il Professore Bottalico, al quale ci siamo rivolti per più precise informazioni ci ha detto che *per ora* la notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Vogliamo sperare che la cosa sia vera, perchè Castelvetrano ha bisogno di esponenti locali presso la Regione, anche per sistemare certi *lavori pubblici*, rimasti in sospeso.

Saluto a Corrao

Salve, Ludovico. Due Scarpe ti saluta. Ti ha mandato quel bigliettino, ma come vedi la sua generosità è commovente. Ti ha raccomandato un altro, mentre per se stesso si è limitato alle congratulazioni e soprattutto agli auguri. Due Scarpe non si sbagliava quella volta, a Ragusa, al Congresso della Stampa Siciliana. Allora pronunziò pubblicamente una frase, durante il suo intervento, una frase in dialetto, che per opportunità e decenza tu, allora Presidente del Congresso, non facesti mettere a verbale. Peccato, Ludovico. Ora potresti leggerla a voce alta ai tuoi colleghi di prima. Non posso qua trascrivere quanto allora tu non credesti opportuno di far segnare sui verbali, ma tu lo stesso ricorderai che si tratta di un riferimento alla famiglia dei Colleoni, che nelle loro battaglie si dimostrarono di ferro. Ciao e fatti vedere.

Maria Vaccara l'amarasco e il pranzo

Maria Vaccara è la più grande istituzione mazarese. Scrive romanzi, soggetti cinematografici, racconta storie di monaci assassinati, e nello stesso tempo va facendo di Villa Santa Maria, un giardino di sogno, qualcosa che sta a mezzo cielo fra primavere trasognate di azzurro e chioschi che hanno fiori di mare.

Ancora: Maria Vaccara sa lavorare a maglia e sa *cucinare*. La storia del pranzo mancato non può essere raccontata su due piedi. Ci torneremo dopo. Quando avremo gustato i manicaretti che la nostra amica ci ammannirà.

E quanto al Redattore mazarese... la prossima volta ci annunzieremo in tempo. E' giusto che si vada insieme a Villa Santa Maria.

Proposta ad Antonio Vento

A proposito di Villa Santa Maria (ti scrivo sul Giornale, caro Antonio, così sei obbligato a leggermi, dato che non è possibile farsi ascoltare in altro modo): Perchè non preghi Ruggieri che preghi Maria Vaccara di riunirci tutti quelli di Panorama un giorno a colazione? Ti sembra brutta l'idea? E' giusto che non ci conosciamo? E non sarebbe meglio che finalmente chiarissimo un po' le idee tutti insieme? Redattori di Panorama, se avete raccolto l'appello, unitevi a me. Di questi tempi si fa presto a formare un nuovo movimento. Rispondetemi, e quando ci saremo messi d'accordo obbligheremo il Direttore e l'Editore a seguirci. Del resto basta minacciarli di lasciarli senza notizie per una settimana per averli ai nostri piedi. Ciao a tutti, e soprattutto a Maria Vaccara che in tutto questo frangente ci rimetterebbe una intera giornata. Ma siamo sicuri che ne rimarrà soddisfatta.

Fulmine in casa Di Prima

Uno scherzo di cattivo genere quello che un fulmine notturno ha fatto al farmacista di Prima, il noto professionista di Santa Margherita Belice, che vive a Castelvetrano ormai da più di venti anni, e da tutti apprezzato. La notte fra sabato e domenica il prof. Di Prima era andato regolarmente a letto e la famiglia se ne stava tranquillamente a dormire, quando di fra le nubi occhieggiò improvviso un lampo e la saetta cadde a spilla di fuoco sull'abitazione di Piazza Matteotti. Un fulmine capriccioso che si attorcigliò all'antenna del televisore penetrò nella casa, fece tre buchi nel forno e poi si calò per il tubo dell'acqua. Sulla scala polverizzò un limone, spaccò poi la radio dell'Ingegnere Caminzuli e finalmente sparì nella terra.

Il Prof. Di Prima dice che fu l'anima di sua madre a salvare tutta la famiglia. Ma comunque il Prof. Di Prima ha l'arte nelle mani: « e con tre o quattro « bicchieri di scantu », ha messo tutto a posto.

Risposta a "Due scarpe"

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro Direttore,

Rispondo alla «interrogazione urgente » del Tuo « Due Scarpe », contenuta nel n. 42 di « Panorama », per informare che, a Castroreale Terme, dove si è recentemente concluso il Congresso Regionale della Stampa, al quale ho avuto l'onore e l'onere di intervenire quale Capo-delegazione dei Pubblicisti Trapanesi, in sostituzione del Segretario Provinciale della Stampa, il collega Mario Scardino è stato nominato Vice Presidente Regionale della Commissione Sindacale dei Pubblicisti.

Certamente non sfuggiranno nè a Te, nè a « Due Scarpe », l'importanza e la validità del nuovo, alto incarico conferito al nostro Mario Scardino — che ha accettato ben volentieri pur sapendo di dovere conseguentemente rinunziare alla carica di Componente del Direttivo Regionale già ricoperta — come non sono sfuggite a numerosi altri colleghi, i quali hanno chiaramente apprezzato l'operato della Delegazione Trapanese.

Comunque, per il giudizio definitivo sul «bilancio» della Delegazione trapanese, penso che non sia questa la sede adatta. (Ferruccio, soddisfatto?)

Grazie della cortese ospitalità

Arcangelo Palermo
Vice Segretario Prov. della Stampa

Sepolture più degne per i soldati

Da tempo ci eravamo ripromessi di fare una visita al Cimitero di Castelvetrano. Ci avevano segnalato le pessime condizioni in cui sono le tombe dei poveri, e il 2 Novembre, portati dalla tradizione e dal sacro rito eravamo andati giù con l'intenzione di vedere da vicino come stessero effettivamente le cose. Ma il giorno era scelto male: il 2 Novembre anche le tombe più povere sembravano belle, perchè su ogni tomba c'erano i fiori, e lì attorno i ceri e i dolenti. Perciò abbiamo rimandato la visita a data più propizia.

Tutto il cimitero dunque brulicava di gente, ma, girando lo sguardo, ci colpì una stranezza. Un quadrato, laggiù, era deserto, quasi un recinto proibito alla gente vestita in nero. Ci avvicinammo. Era un quadrato di povere croci di pietra, di bassissime croci, che quasi toccavano il terreno. Croci in parte franate, in parte mangiate dal tempo. Su ogni croce un numero e soltanto su qualche croce una tabellina di metallo. Su qualche croce solamente. Sulle altre la placchetta di metallo non aveva resistito al tempo ed all'incuria degli uomini. Così non potemmo neanche sapere a chi appartenessero i tumuli. Era il Cimitero dei soldati. Soldati morti lontani da casa, soldati che diedero la vita così, per un ideale, che per loro fu l'ultimo. Gli altri, quelli che siamo rimasti, abbiamo abbandonato forse tutti gli ideali, o per evoluzione naturale, abbiamo battuto altre bandiere. I soldati che sono sotto la croce senza nome, chiusero gli occhi a vent'anni, e non videro, non videro la tragedia abbattersi sulle loro case, non videro forse neanche i loro verdi anni sparire nell'impal-

FERRUCCIO CENTONZE

(segue in 6. pag.)

"Ribalta" presenta il lavoro di Beckett

Mercoledì sera, nella Sala del Consiglio Comunale, Ribalta ha presentato il difficile e discusso lavoro di Beckett: « Aspettando Godot ». E' stata quanto mai opportuna la presentazione anzidetta per la complessità dei punti che il lavoro stesso presenta, che a volte può far sembrare tutta l'opera come adatta per spiriti malati e a volte soffusa di un'umanità trasecolata davanti all'attesa di qualcosa che non verrà mai. Del lavoro parleremo più ampiamente in appresso, ma ci è grato dire che le discussioni stesse che si sono svolte sui personaggi di Godot, hanno il pregio di aver fatto conoscere uno dei più attuali scrittori di Teatro. Hanno relazionato: Giovanni Diecidue, sul Teatro di Beckett, Baldo Sanfratello sui personaggi di« Aspettando Godot », il quale ha accennato anche brevemente al passaggio di Beckett. Ferruccio Vignola aveva aperto salutando gli intervenuti e illustrando gli scopi della riunione. Intervenivano nella discussione il Prof. Vito La Rocca, il Pretore Auteri, il Prof. Lucio Messina, gli universitari Giuseppe Alessi e Francesca Messina, Giuseppe Gallo, l'Avv. Barresi, il signor Manlio Di Bella, il Prof. Paolo Abbate. Replicavano i relatori e chiudeva il Sindaco Messina, promettendo l'appoggio dell'Amministrazione alla manifestazione. La rappresentazione avrà luogo fra una quindicina di giorni. Ad essa seguirà un dibattito.

4 NOVEMBRE

Un corteo con alla testa il Sindaco di Castelvetrano, Prof. Luciano Messina, il Presidente dell'Associazione Combattenti Signor Lillo Hopps, ed altre Autorità, si è portato, con la banda al seguito, al Monumento dei Caduti. Dopo la deposizione di una corona d'alloro davanti alla Vittoria alata, il Corteo è ritornato per il Corso Vittorio Emanuele sciogliendosi in Piazza Garibaldi.

Poesia fra letteratura e vita

di Lamberto Pignotti

L'importanza della più recente poesia risiede principalmente nel fatto di essersi messa per la strada che dalla esclusività della letteratura mena in mezzo alla vita, nella palese intenzione di voler bandire dal proprio idioma il ristretto *io poetico* per accogliere in sua vece l'universale *noi umano*.

A tutt'oggi però la poesia non è pervenuta alla vita nè ha definitivamente sfrattato quel famigerato *io*. Ancora l'uomo d'oggi non può rispecchiarsi nella poesia perchè egli non ne è il protagonista. Finchè il poeta si sentirà gratuitamente ed astrattamente poeta, finchè egli farà della sua attività uno sfogo personale, e non un mestiere, un artigianato diretto agli altri, finchè concepirà il suo ruolo come solista e non come integrante della più vasta compagnia umana, il casuale lettore della sua opera si sentirà estraneo al mondo da essa espresso. La poesia è ancora oggi più che un ritratto dell'uomo l'autoritratto del poeta. A ragione Pasolini afferma non esserci « un'idea della realtà, ma semplicemente un suo gusto ». Infatti la poesia non è ancora pervenuta a una radicale reimpostazione delle cose umane.

Se davvero per noi poeti l'isolamento è un incubo, se davvero si vuole uscire dalla torre d'avorio, se davvero intendiamo farci ascoltare dagli altri, bisogna saper chinare il capo: parafrasando il noto aforisma di Maometto e della montagna si può dire che siccome gli altri non vengono a noi, dobbiamo noi andare dagli altri. L'apertura verso il pubblico è più strombazzata che attuata; in Italia si indulge ancora troppo alla rispettabilità letteraria.

Oggi hanno vinto la scienza, la tecnica, l'industria, ma hanno vinto (per ora), oltre che per la loro innegabile forza, per la nostra fiacchezza. Perchè si trattava di opporre loro altrettanta forza e un uguale fascino. Alla scienza, alla tecnica, all'industria, si trattava di far concorrenza facendo leva su ciò che non potevano e non potranno mai offrire. L'uomo ha bisogno anche di *altro*. Si trattava di fare letteratura che non fosse superflua; magari brutta, magari fuorilegge per le stratificate accademie letterarie. C'era anche una bandiera, Verga il più *antiletterario* degli scrittori, ma non è stata sventolata.

La letteratura, e particolarmente la poesia, sono gravate da un'idea rigida d'inamovibile tradizione. La nostra generazione sconta un'errata educazione culturale subordinata a canoni che ormai più niente hanno a che vedere con un mondo in continuo dinamismo e a cui male si applicano schemi costanti. E' lo scrittore che — infischiandosi quando occorre degli antichi e illustri padreterni della tradizione — deve volta a volta trovarsi schemi e regole nuove: la poesia a suo modo è ricerca e impostazione di idee nel quadro generale della cultura, ed è qui che la più recente poesia ha mancato il colpo: per un suo incompleto inserimento nella generale battaglia per le idee.

Lo scrittore ancora non sa esattamente per chi scrive, non ha individuato il suo pubblico. Il vecchio e ristretto pubblico, quello cosiddetto colto, non si è adeguato, e non ha interesse a farlo, al mutamento ambientale; il nuovo e più vasto pubblico, o meglio quello potenziale, è in via di formazione e per ora non ha nè la possibilità culturale nè il tempo materiale per leggere.

Nell'attuale fase di transizione dall'uno all'altro pubblico il pericolo di fare una letteratura ad uso del popolo è quello di puntare ad esaudire una domanda immediata, di soddisfare un gusto esistente. Sarebbe la fine ingloriosa di una nobile impresa. Uno scrittore non deve seguire la falsariga del documento, della cronaca, o di altri generi a reazione improvvisa. Il grosso pubblico non può avere, per sua natura, una sensibilità rivolta al futuro e al progresso; l'uomo medio è portato ad essere un conservatore, a guardare indietro con nostalgia. Appagando un gusto siffatto lo scrittore odierno tradirebbe oltre alla causa della letteratura quella della società; suo compito è invece quello di formare e imporre un nuovo convincente gusto, di rinnovarsi con sufficiente celerità aderendo alla rapida circolazione delle idee.

I giovani poeti sono oggi protesi al raggiungimento di un nuovo *che cosa* tralasciando concretamente la formazione di un nuovo *come*. La disattenzione, o l'errore di calcolo, deve addebitarsi prevalentemente alla critica che fa capo al Lukàcs, la quale auspica un rinnovamento letterario del contenuto disdegnando, o addirittura osteggiando, un parallelo rinnovamento di forma. Così si spiega il puzzo di tanfo emanato da parecchie opere rimodernate solo tematicamente: non si crea una nuova e viva realtà con un linguaggio taccheggiato da vecchie e decrepite realtà.

E' facile oggi fare lo scrittore; virtualmente in Italia vi sono cinquanta milioni di poeti: i motivi nuovi, coi tempi che corrono, s'incontrano a ogni piè sospinto. Essenziale è trascriverli sia pure maluccio; se anche qualche sgrammaticatura salta fuori non farà che attirare l'attenzione di qualche critico di moda; e sarà l'ennesima rivelazione, si griderà al solito miracolo.

Ma per fortuna l'Italia non è tutta in *provincia* (provincia sia ben chiaro nell'accezione dispregiativa; chè la provincia vera, sana, è tutta un'altra cosa): oltre a coloro che si chiamano poeti perchè vuotano il sacco delle proprie quotidiane esperienze, perchè incolonnano l'un sotto l'altro versi più o meno numerosi, vi sono anche quelli, e non pochi, che fanno sul serio.

Perchè se si vuole che la poesia non risulti una somma di fattori impressionistici e cronachistici ma un prodotto di idee va guardato anche al futuro intraprendendo operazioni di altra portata, di altro impegno, non ultima l'*operazione linguaggio*, che implicano sì la propria realistica esperienza, ma anche capacità di indagine, di critica, di riflessione. Intanto si assiste a un fenomeno in via di precisazione, alla sempre maggiore affermazione del poeta-critico; per varie ragioni tale figura non è più come un tempo una preziosa eccezione. Nella coscienza di un poeta siffatto, le due attività quella puramente creativa e quella riflessiva, sempre presenti e sempre confuse, tendono sempre più a scindersi fino a precisarsi in momenti ben distinti. Questo genere di serietà, questa aspirazione all'autoconoscenza, questo desiderio di oggettivarsi delle ultime leve poetiche, non potrà non dar loro il meritato frutto.

Non importa essere profeti per dire che tale esigenza darà finalmente per soluzione una poesia affrancata da ogni schiavitù, guarita da ogni acciacco, sgravata da ogni pregiudizio, con una vera lingua, una poesia riportata nella sua sede naturale: la vita.

LAMBERTO PIGNOTTI

Vulcano, isola di sogno

Dove la sabbia ha il colore della cenere e la pietra lavica dà il senso dell'eternità a chi approda nella reggia del fuoco

A Vulcano ti senti l'anima calda, come la sabbia che ti par cenere per il suo colore, come la pietra lavica che ti dà il senso dell'eternità solo perchè in essa vedi le viscere della terra rivenute al sole forse dopo un milione di anni.

Quando sbarchi a Vulcano ti ritrovi spaesato con la tua valigia e i tuoi pantaloni lunghi, e la gente ti guarda. Ti guardano tutti, gli indigeni che subodorano un turista danaroso, le turiste d'oltralpe che ti squadrano da capo a piedi fingendo di guardare verso i faraglioni che si stagliano contro il cielo quagliato. Quagliato il cielo e quagliata ogni altra cosa. Perchè se il vento per caso spira da ponente, te lo senti immediatamente sull'epidermide come un refrigerio di paradiso, ma quando ti prende nella spira della sua ondata più veemente ne senti l'anima calda. Calda come le pietre, come il vulcano che cova sotto la terra, come la sabbia che ti par cenere per il suo colore, come la pietra lavica che ti dà il senso dell'eternità solo perchè in essa vedi le viscere della terra rivenute al sole forse dopo un milione di anni.

Controluce su Vulcano. - Foto di Gaspare Greco Grimaudo

Arrivammo da « Zia Concetta » carichi di sole, di stanchezza. Attorno alla testa la cappa della tettoia di Lipari, ove avevamo consumato la colazione, era come una corda stretta, una corda saettante di acciaio che staccava qua e là sulla fronte e poi sulla nuca e sulle tempie martellate da capogiro. Nella hall incontrammo Huguette; era in due pezzi e ci sorrise. Così, un sorriso cordiale per uno che arriva. Un sorriso che il comm. La Rosa avrebbe apprezzato sicuramente. Il comm. La Rosa è il proprietario dell'Albergo « Da Zia Concetta ». Un uomo equilibrato, sano, ragionatore. Un commerciante in agrumi, un uomo che ha saputo farsi i conti. Ci ha detto molte cose sull'Isola: che l'isola stessa era stata comprata verso il 1871, dopo l'ultima eruzione, da un certo Stevenson, un Inglese che voleva estrarvi dell'allume. Poi gli era morta la moglie a causa di uno spavento e l'inglese aveva svenduto l'isola per circa 40.000 lire. I prezzi di acquisto nei tempi in cui l'isola non era valorizzata erano abbastanza bassi. Non molti anni addietro furono comprati dal La Rosa 3.600 m² di terreno a L. 100 al metro quadrato. Logicamente, col passare degli anni, e con l'incremento turistico dell'isola i prezzi aumentarono.

Incontrammo dunque Huguette in due pezzi, e poi ci convincemmo che restare là, con la valigia in mano, e con un paio di pantaloni da uomo normale, poteva farci andar giù nella considerazione della gente che stava lì attorno. Corremmo subito ad indossare un paio di pantaloncini e ci sentimmo a nostro agio. Perchè la caratteristica principale di questa isola, la caratteristica che batte tutte le altre è quella della « libertà ». Libertà in ogni senso.

Huguette, la sera, al chiarore della luna che impastava colori irreali fra i faraglioni e il monte, e mentre il mare mormorava una cantica che si stampava fuori del tempo e delle cose, Huguette, dicevamo, ci raccontò una storia triste e quasi ci commuovemmo con lei delle sue vicissitudini. Veniva dall'« Ile de France ». Aveva avuto una delusione di amore. E un figlio. Huguette aveva soltanto venti anni, e aveva pensato bene di partir via dalla sua Parigi. Ci disse che nella Ville Lumière pioveva ormai da due anni e che il sole era un ricordo di cosa sognata. Era scappata via, si era precipitata verso il gran sole di Sicilia, e a Vulcano aveva fatto una sosta. Nella notte che sfascinava pensieri da antenato che ritorna, Huguette ci prese nel vortice delle sue parole, e la luna e i faraglioni e la sabbia calda fecero il resto.

La ragazza ci disse tante cose quella notte, ed era come uno stillicidio di parole che calava dal monte e proveniva da tutti i punti cardinali: da Panarea, da Stromboli, da Lipari, dall'ultimo ansito di mare che si screstava a mezz'altezza sulle rocce vulcaniche.

* * *

A Vulcano non ci sono false modestie, non ci sono pudori ascosi. Tutto è chiaro, limpido, come l'acqua di una fontana, come la carne delle fanciulle esposta al sole — natura che si incontra con la natura, — poesia assurda della carne che diventa parte del paesaggio.

Davanti al « Village du Soleil » avevamo visto un paio di trecce venir giù nere come l'ebano di dietro una sdraio. Pensammo che appartenessero ad una bimbetta. Quando girammo dall'altra parte la bimbetta diventò una rotonda giovane piena di grazia di Dio, con le gambe alzate all'americana su di un tavolinetto. E davanti a lei, in posizione tale da prendere tutte le pieghe, le più recondite del pezzo di panorama, un giovane con una macchina fotografica. Sorrideva divertita la ragazza dalle trecce. Il fotografo invece sudava, ma imperterrito continuava sotto il sole a «documentarsi» sulla sua gita a Vulcano.

A Lipari invece avevamo incontrato il cameriere con l'orecchino. Il cameriere aveva l'orecchino e gli shorts di tanti colori.

Un cameriere che sapeva di Capri e che senz'altro anticipava futuri passatempi per «ipersensibili».

L'acqua potabile è litiosa a Vulcano. Diuretica ci diceva il Comm. La Rosa, ma dovemmo constatare che al primo giorno era soltanto lassativa.

La sera Giacinto aveva conosciuto Consuelo, una donna che nella penombra poteva essere scambiata per un pezzo di pianeta sceso giù da Venere. Una donna che quando ti guardava pareva passarti nel petto fluidi ancestrali che ti facevano star male per un quarto d'ora. Giacinto ne subì il fluido per parecchio tempo. Forse a quest'ora sta ancora a Vulcano con Consuelo.

Sul piroscafo della Navisarma che da Vulcano ci portò a Milazzo in un pomeriggio radioso come una giornata di vittoria guerresca, ritrovammo tutti: la ragazza con le trecce e le abbondanze contenute, il cameriere con l'orecchino che si esibiva, scamiciato, sudato, ma molto femminile in una danza da *biscia al sole*. Non ritrovammo Huguette; era già partita alla volta di Cefalù. Ci aveva parlato, prima di partire, di poesia sotto gli alberi del Club de la Mediterranée, di camping, e di altre cose allettanti, ma era stato impossibile seguirla nei suoi discorsi e nelle sue peregrinazioni.

Doveva partire per Parigi a *midi* del Venerdì. Per ora forse penserà ai faraglioni, alla sabbia nera di Vulcano, alle stanze dell'albergo di zia Concetta. Alle stanze con le porte e le finestre aperte. Perchè a Vulcano, nei giorni di gran caldo non è improbabile che porte e finestre non vengano chiuse, la notte. E se una turistina che non può conciliare caldo e sonno è presa dalle smanie, ed entra leggera nella tua stanza, e poi ti batte su una spalla con un colpetto che sembra un soffio e poi ti dice dolcemente: « Allons? », tu ti alzi e vai. Vai con lei, fuori, all'aperto, a goderti la natura tutta intiera, senza pensieri ascosi. E se non c'è la luna, le stelle illuminano il tuo cammino. E se la giovane è bionda e ti si siede accanto, e poi posa delicatamente la testa sulle tue spalle, ti pare di rivivere con Daudet la favola di Stéphanette addormentata accanto al pastore. E ti sembra che la stella più lucente, la più bella, sia scesa dal cielo per riposare sulla tua spalla.

FERRUCCIO CENTONZE

La famosa cantante negra Marian Anderson è stata nominata dal Presidente Eisenhower, a rappresentare gli Stati Uniti, come delegata, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La televisione educativa vince la sua battaglia

Sarebbe auspicabile che anche presso di noi si desse alla Scuola pubblica ed a chiunque abbia volontà di apprendere, questo grande ausilio

Da qualche tempo a questa parte negli Stati Uniti la televisione educativa, considerata ancora da molti come un puro e semplice ausilio meccanico, adottato in condizioni di estremo bisogno per contribuire a compensare la penuria di insegnanti e di aule scolastiche, va dimostrandosi un fattore importantissimo dell'istruzione nazionale suscettibile di sviluppi forse impensati.

Le iniziative che in questo campo hanno preso corpo nelle ultime settimane, poi, sono di tale entità da lasciar prevedere che l'anno scolastico testè iniziatosi potrà un giorno esser ricordato come una vera e propria pietra miliare nella storia della televisione educativa.

Il 22 settembre nella zona di New York si è iniziato il più vasto programma di televisione educativa per le scuole che sia mai stato attuato sulla scala di un intero « stato ». Esso contempla, grazie a uno stanziamento approvato nel mese di aprile dagli organi legislativi dello Stato di New York, un numero di ore settimanali di trasmissione che dalle 28 iniziali aumenterà sino a raggiungere un massimo di 35. Queste trasmissioni, a cura del Dipartimento per l'Educazione dello Stato, potranno essere captate per un raggio di 160 Km. dalle scuole e dai privati.

Inoltre, sempre dal 22 settembre, vanno in onda ogni giorno, a Washington, lezioni di scienze destinate anche queste sia alle scuole che ai semplici telespettatori della zona.

Agli adulti in particolare è dedicata la trasmissione del venerdì nel corso della quale, in genere, illustri studiosi commentano i più recenti sviluppi in campo scientifico.

Si tratta di un programma sperimentale per l'istruzione scientifica lanciato dall'Associazione per la televisione educativa di Washington e realizzato con l'assistenza della National Academy of Sciences e grazie a finanziamenti delle Fondazioni Ford e Agnes E. Meyer.

Naturalmente nè a Washington nè a New York le telecamere hanno rimpiazzato l'insegnante il quale continua a dirigere il lavoro della classe più o meno secondo i metodi tradizionali, si prepara in anticipo, grazie ad una speciale documentazione orientativa su ciascun programma e dirige le discussioni che si tengono dopo ciascuna trasmissione fornendo tutti gli schiarimenti richiesti.

Si è ancora in una fase sperimentale, ma l'esperimento va assumendo proporzioni ormai ragguardevoli. Basti pensare che poche settimane or sono la Fondazione Ford ha annunciato lo stanziamento di circa un milione di dollari per il finanziamento di programmi sperimentali di TV educativa in 450 scuole di tutto il paese, cioè un numero doppio rispetto a quello delle scuole che la stessa Fondazione aveva aiutato in questo senso nello scorso anno.

Il 1958 si chiuderà poi con un notevole incremento del numero delle stazioni televisive educative, istituite senza scopo di lucro, per fini esclusivamente culturali, da enti, fondazioni e comunità.

Sin'ora ne esistevano 32 — quelle cioè cui nel 1952 la Commissione Federale per le Comunicazioni aveva assegnato il limitato numero di lunghezze d'onda allora a disposizione — con un pubblico complessivo di 40 milioni di telespettatori. Entro l'anno in corso ne entreranno in funzione altre 12.

Mentre si annunciano queste nuove iniziative, quelle vecchie, superati i primi ostacoli e le prime perplessità, vengono notevolmente incrementate. Così il « Semestre dell'alba » (Sunrise Semester), programma di lezioni universitarie destinate a coloro che possono dedicarsi allo studio solo al mattino presto prima di recarsi al lavoro, è stato notevolmente ampliato dalla New York University che lo aveva iniziato lo scorso anno su basi sperimentali. Grazie al successo senza precedenti dell'iniziativa, il « Semestre dell'alba » manda in onda quest'anno anzichè il solo corso di letteratura con cui aveva avuto inizio nel 1957, ben quattro corsi tutti validi ai fini della presentazione agli esami e della formazione del curriculum: civiltà classica, matematica, letteratura e teoria dello Stato.

Forse l'esperimento più importante di quest'anno sarà quello denominato « Classe continentale », finanziato da un gruppo di industriali americani e dalla Ford Foundation. Esso sarà diffuso dall'una all'altra costa degli Stati Uniti dalle oltre 75 stazioni televisive partecipanti e comprenderà un corso di fisica destinato principalmente agli insegnanti di scienze delle scuole secondarie, ma che potrà essere seguito utilmente dagli studenti, dato che circa 300 istituti d'istruzione superiore hanno concordato di considerarlo parte dei propri corsi di studio a tutti i fini.

Questo programma si prefigge, soprattutto, di dare un contributo al miglioramento e allo snellimento dei programmi universitari. Ma non vi è dubbio che di esso beneficeranno in genere tutti gli spettatori di media cultura desiderosi di aggiornare le proprie nozioni nel campo scientifico.

Va infine rilevato come taluni sondaggi d'opinione abbiano permesso di accertare che un'alta percentuale di adulti accoglie con estremo favore e con una certa dose di curiosità i programmi televisivi a carattere culturale.

Ciò anzi ha indotto la stessa TV commerciale a seguire l'esempio di quella educativa. Così, ad esempio, il 6 ottobre, si è inaugurato sulla rete nazionale, un corso divulgativo sulla fisica dell'era atomica organizzato da una stazione che si finanzia con la pubblicità. Sarebbe difficile trovare una prova più convincente che la TV educativa in America ha ormai vinto la sua battaglia.

JOHN KERIGAN

Lana Turner, in "Peyton Place"

Lana Turner, interprete principale del film "Peyton Place" e Diana Varsi che impersonifica la parte della figlia.

NOTIZIE DI LIBRI

Verità in poesia

Un libro di versi come questo di Michelangelo Mazzeo (S.E.I., Torino, 1957) giunge sempre gradito, perchè non contiene sfoghi personali o parti cervellotici, come avviene spesso in questi tempi in cui si stampano libri e libretti con tanta leggerezza, senza il minimo controllo.

In questa raccolta risalta subito la nota dominante: il dolore. Ma qui il dolore non induce il poeta ad un accasciamento inerte o alla disperazione torturante: è leva verso l'alto, «fa alzare gli occhi verso il Paradiso», come dice giustamente Elio D'Aurora nella succinta, ma chiara presentazione. E c'è anche la altra nota che s'intreccia alla prima, la nota dell'amore. Ne risulta un'armonia tenue, malinconica, ma dolce, senza forzature, senza ombre di retorica, che naturalmente sfocia nella preghiera.

Da un poeta come il Mazzeo c'è da attendere ancora di più. Ciò è nei voti.

Buon viaggio, penna!

Virgilio Lilli, l'autore di *Penna vagabonda*, che ha riscosso tanti consensi, presenta ai lettori quest'altro libro di viaggi (S.E.I., Torino, 1957), nel quale appare tutta la sua maestria, la sua ammirabile prontezza nell'osservare, ammirare, descrivere, in una prosa lucida e netta. Il volume è diviso in due parti: *Oriente vicino* (l'Egitto, la Turchia, Israele, la Persia, ecc.) e *Occidente lontano* (il Messico, il Venezuela, l'Ecuador, il Perù, il Brasile, l'Argentina, ecc), con un intermezzo, dal titolo complessivo: *Viaggio intorno a una catastrofe* (l'Olanda tormentata). Il libro, così costruito, nella sua simmetria ideale, è un'opera unitaria, costata anni di lavoro. Non si pensi alla penna frettolosa di un qualunque cronista, ma a quella di un inviato speciale di vasta cultura, dotato di vivacità e arguzia, alle quali si aggiunge un profondo senso di umanità che grande valore conferisce ai suoi scritti. Il libro, che meriterebbe una lunga analisi, è di quelli che non si mettono nel dimenticatoio.

Racconti e ricordi

Michele Saponaro, che Piero Bargellini colloca tra i prosatori fecondi e appassionanti, di larga vena e cari al gran pubblico, in questo libro che fa parte della Collana «Scrittori Italiani del Novecento» (S.E.I., Torino, 1957), raccoglie i suoi ricordi di tanti anni della sua attività letteraria e, *more solito*, ci si mette con impegno, dimostrandosi ancora una volta scrittore garbato e fiorito da includere nel numero dei maggiori.

Il libro è diviso in sei parti: *Ricordi e rimpianti, Fantasie, Paesane, Romantiche, Esotiche, Orme e ombre di poeti*. Ma è nella quarta parte, in *Romantiche*, il Saponaro dalla prosa più viva, dalle forti tinte di amore e di malinconia, il Saponaro scrittore di polso, oculato e saggio. E ciò vien detto senza voler sminuire il valore delle altre parti, che contengono pagine veramente indimenticabili. *Racconti e ricordi* è un libro addirittura prezioso per tutti. Le illustrazioni sono di Luigi Togliatto.

GIACOMO SARDO

Il transito del vento

(Dell'Arco Editore - Roma, 1957)

Albino Pierro presenta il suo quinto libro di poesie; le altre sue pubblicazioni risalgono al 1946, 1949, 1955 e 1956, comprendendo come si vede un arco che abbraccia oltre dieci anni. In questo nuovo libro troviamo ventitre liriche, nelle quali è evidente il motivo di un richiamo universale, nel senso che la poesia del Pierro, pur partendo a volte da un riferimento autobiografico, respira quasi sempre in un clima di derivazioni filosofiche, che la portano ad analizzare il contenuto umano e spirituale della vita. Una profonda convinzione religiosa regge i fili di questo tessuto poetico e riveste la fragile sensibilità del poeta, portandolo ad invocare un bene che supera i limitati confini della carne. Poesie come « Un più vasto regno ci attende », « Io non so perchè », L'uomo semplice », « Breve e interminabile storia », « Se tu mi ami, Signore », « Forse presto morrò », definiscono già, attraverso la vigile presenza della morte, la spirituale sofferenza in cui vive ed opera il mondo lirico del Pierro, che ha una sua dimensione soprannaturale nella quale i destini degli uomini perdono la loro diretta sostanza fisica per tradursi in più alte inquietudini.

ENZO MAIZZA

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
COMODISSIME RATE

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

Assente in Consiglio la minoranza

Eletti il Sindaco e la Giunta

Ma la Città ha davvero una Amministrazione?

La storia del Consiglio Comunale di Marsala, agli occhi dell'attento osservatore politico, non appare ancora destinata ad incamminarsi su un binario di concrete realizzazioni. Il Consiglio infatti si dibatte tra sedute nulle o ritenute tali e sedute inutili nelle quali, per deboli motivi procedurali, non si procede all'esaurimento degli ordini del giorno fissati nell'invito di convocazione.

E il cittadino comincia a domandarsi impaziente quando questa storia finirà per dare l'avvio a capitoli scritti con inchiostro più limpido e su pagine che possano affrontare il giudizio della critica contemporanea e di quella, ben più seria e serena, degli anni a venire.

Le ultime due sedute, obbiettivamente e realisticamente, non hanno detto nulla di nuovo: il Consiglio cerca di dipanare le matasse intricate della sua tisica esistenza; ma non vi riesce un po' per naturale impostazione, un po' per certe prese di posizione di gruppi e persone che non appaiono, almeno al cittadino, conseguenti all'interesse e al prestigio della città.

Tralasciando di parlare della seduta del due novembre, che si è esaurita in un nulla di fatto per i dissidi sorti in seguito ad una richiesta di anticipazione di argomenti all'ordine del giorno e al conseguente abbandono dell'aula da parte di democristiani, repubblicani e misini, conviene intrattenere il lettore sulla seduta del tre novembre.

Ad inizio di essa, per voce dell'avv. Marchetti, la minoranza dichiarava che non avrebbe preso parte ai lavori in quanto non era disposta a ritenere di seconda convocazione una seduta che legalmente appariva loro nulla in base al disposto dell'art. 181 dell'Ordinamento Amministrativo.

Si ribatteva a questa asserzione da parte del presidente dell'adunanza, rag. Angotta; ma i DC, i Repubblicani e i Misini rimanevano lo stesso assenti, ritenendo tuttavia validi i motivi da essi addotti.

Il Consiglio però continuava i suoi lavori con la presenza di 21 Consiglieri dei gruppi PCI, PSI, PSDI, PLI. Era lecito attendersi che, proprio nel rispetto dell'o.d.g., dall'ambito di quei gruppi sarebbe venuta fuori la nuova Amministrazione Comunale della nostra Città, salvo poi ad esserne ratificata l'elezione dagli Organi di Controllo.

Una dichiarazione dell'avv. Pizzo confermava le aspettative della cittadinanza, abbastanza rappresentata nello spazio riserbato al pubblico, affermando che l'accordo era stato raggiunto e che anche la Federazione Provinciale del PSI aveva autorizzato la costituzione della Giunta con l'appoggio e la partecipazione fisica di Assessori socialisti nella nuova Amministrazione. Proponeva quindi che l'avv. Alagna ritirasse le proprie dimissioni. Sebbene a lui si fosse associato l'on. Cottone, l'avv. Alagna chiedeva che sulle sue dimissioni fosse il Consiglio a pronunziarsi. Si votava: venti voti rigettavano le dimissioni e l'avv. Alagna votava scheda bianca.

Si passava quindi all'elezione di sei Assessori effettivi e due supplenti. E qui avveniva il colpo di scena. Risultavano eletti infatti a primo scrutinio i Consiglieri Angotta e Buffa (P.C.I), Di Giovanni e Consentino (PSI), Genna (PLI), La Vela (DC). Assessori supplenti erano eletti Pipitone Giuseppe (PLI), Gandolfo (DC).

Nella nuova Giunta erano quindi presenti due Assessori democristiani, eletti in loro assenza ed in assenza di tutto il loro gruppo. Non quindi una maggioranza formata da PCI, PSI, PSDI, PLI, per come era legittimo attendersi, ma l'immissione nella maggioranza di due democristiani, i quali, a stare alle voci che circolano, si dimetteranno.

E' evidente quindi che Marsala resta ancora senza Amministrazione e per due motivi: o la C.P.C. non riterrà valida la seduta e annullerà conseguentemente l'elezione, o, dimessisi La Vela e Gandolfo, si dovrà provvedere, da parte del Consiglio, alla loro surroga. Con altra perdita di tempo. Ma, si domanda il cittadino, qual'è il fine di queste manovre? Sarà dettato forse dalla superiore intelligenza politica di qualche consigliere, ma non convince certo la cittadinanza la quale attende concrete realizzazioni ed è stanca di constatare l'immobilismo amministrativo di cui è vittima la Città.

Se la maggioranza esiste, fosse o no valida la seduta, i consiglieri del PC, del PSI, del PSDI, del PLI, avevano il dovere di dire chiaramente alla cittadinanza che essi *avevano costituita la Amministrazione e che, anche nel caso che non fosse stata legittimata dalla approvazione della CPC, l'avrebbero ricostituita in una prossima tornata consiliare, in prima convocazione se fossero stati presenti i Consiglieri nel numero richiesto, in seconda convocazione con i loro soli voti.*

Inserendo nella Giunta due democristiani pare abbiano denunciato le difficoltà in cui tuttora si dibattono i «gruppi di maggioranza» o, peggio, di voler perdere del tempo prezioso, avvalorando essi stessi, ulteriormente, il giudizio di non funzionalità del Consiglio Comunale per il quale potrebbe anche avvenire lo scioglimento del civico consesso e l'insediamento di un Commissario Regionale.

A che infatti si tende con l'immissione nella Giunta di due democristiani senza il loro preventivo consenso? Non è il caso di predere ad esempio gli avvenimenti regionali: chè lì è stata la volontà liberamente espressa a far assumere a taluni deputati un atteggiamento per altro condiviso dalla larghissima maggioranza dei Siciliani. Oppure La Vela e Gandolfo sono due dissidenti del partito DC e intendono partecipare ad una Giunta di salute pubblica? In ogni caso il cittadino ha il diritto di sapere come esattamente stanno le cose e chiede che gli interessati, dell'una e dell'altra parte, rispondano senza sotterfugi.

Questo è ancora un giuoco politico? O non è diventato piuttosto un giuoco comune?

Dimenticavamo di riferire, a titolo di pura cronaca, che Alberto Giacalone, alias Conte di Matarocco, si è dimesso da Consigliere Comunale e che al suo posto è stato convalidato il Consigliere De Pasquale eletto nella lista del PNM. Questo fatto non dovrebbe determinare ulteriori motivi di polemica e di orientamenti politici diversi.

Nonostante tutto, infine, è lecito aspettarsi che dal Consiglio esca una Giunta? Il cittadino se lo chiede impaziente e vuole pronte, immediate risposte.

G. A. R.

La Vela e Gandolfo non accettano

Dal Capo Gruppo Consiliare della D.C. ci viene trasmessa la seguente dichiarazione, depositata presso la Segreteria Generale del Comune, con la quale i Consiglieri Democristiani La Vela e Gandolfo hanno presentato al Sindaco le loro dimissioni da Assessori, dopo che a tale incarico erano stati chiamati dalla votazione del Consiglio Comunale, avvenuta in loro assenza.

Marsala, 5 novembre 1958

All'Ill.mo
Sig. SINDACO di
MARSALA

Adempiamo al dovere di comunicarLe, perchè Ella ne prenda la dovuta nota a tutti gli effetti, di non potere accettare la nomina a componenti della Giunta Comunale deliberata dal Consiglio nella seduta del 3 corrente; e ciò per i seguenti motivi:

1) Perchè il Partito al quale abbiamo l'onore di appartenere non partecipa alla maggioranza che ha determinato l'elezione della Giunta;

2) Perchè la nostra elezione a componenti di tale Giunta ha il solo significato di una speculazione tendente ad offendere la nostra fisionomia politica e morale;

3) Perchè la particolare situazione amministrativa della nostra città, anche se grave, non consente giuochi di parte che offendono la coscienza di liberi cittadini.

Tanto abbiamo voluto significarLe per stroncare gli equivoci fin'ora alimentati a danno delle nostre persone.

Con riguardo,

f.to Rag. Vincenzo La Vela
f.to Prof. Giacomo Gandolfo

SEGNALAZIONE SUL SOTTOPASSAGGIO DI CANNATA

Da un affezionato lettore marsalese ci viene ora segnalato, noi non eravamo riusciti ad accorgercene malgrado la nostra buona volontà, che nel Sottopassaggio esistono le fognature. Ma se ci sono non funzionano, questa è la vera realtà; non sono capaci di accogliere quanta acqua riceve il Sottopassaggio. Allora è evidente che sono state costruite male oltre che mal concepite. Un altro inconveniente ancora merita di essere segnalato. Nel Sottopassaggio si notano sempre ostruzioni costituite da «cavalli di frisia» ma senza filo spinato, fortunatamente. Tali ostruzioni limitano la sede stradale transitabile con grave pregiudizio di chi magari affronta la strada che non conosce con una velocità non conseguente. E i «cavalli di frisia» sono lì per impedire che macchine e pedoni e ciclisti e motociclisti vadano a finire nelle aperture delle fognature che dovrebbero assorbire l'acqua e non l'assorbono e che, mancando dei graticci di ferro, se a qualche testa balzana passasse il ticchio di togliere i cavalli con le strisce bianche e rosse, rischierebbero di inghiottire il povero passante. E non parliamo della terra che dopo la pioggia si ferma nel Sottopassaggio e nessuno leva.

Questo Sottopassaggio è stata una cosa mal fatta. E siamo tutti d'accordo. Ma proprio non si può rimediare?

LA VESPA

OBLAZIONI

All'Ospedale San Biagio sono pervenute le seguenti oblazioni: da parte del rag. Giovanni Parrinello, in memoria del compianto signor Carlo Pellrone, L. 3.000; dal dott. Di Girolamo Vincenzo, Giudice del Tribunale di Trapani L. 5.000.

LE LETTERE SMARRITE

Ai Membri della C.P.C. di Trapani

Ancora una lettera smarrita, arrivata per caso alla nostra Redazione, e sempre a firma del solito Achille. Ne diamo pubblicazione in omaggio ai principi di libertà e di indipendenza ispiratori del nostro Giornale, lieti di potere accogliere risposte chiarificatrici, da qualunque parte esse possano provenire. E non c'è dubbio che una risposta dovrebbe proprio venire dai Membri della C.P.C. a cui la lettera era indirizzata.

Marsala, 8 novembre 1958

Ill.mi Membri della Commissione
Provinciale di Controllo
Trapani

Egregi Signori,

in diverse occasioni, al Consiglio Comunale di Marsala o sulla Stampa, sono state fatte osservazioni, rilievi, accuse sull'operato dell'Amministrazione Pizzo-Angotta che si regge con i voti, ed ora con la partecipazione diretta, dei Liberali di Adamo e Cottone.

Alcune di queste osservazioni, particolarmente gravi, inserite nei verbali comunali, hanno suscitato nell'opinione pubblica vivissima meraviglia per il carattere particolareggiato dei rilievi, la precisione di certe accuse, l'apparente legittimità di alcune osservazioni.

I Consiglieri Comunali che hanno denunciato in Consiglio pensavano che la rispettabile C.P.C., leggendo i verbali, avesse preso provvedimenti opportuni ove ciò fosse stato realmente necessario.

Il 6 ottobre u.s., ad esempio, avete annullato, giustamente certo, la delibera della elezione dell'avv. Edoardo Alagna a Sindaco di Marsala, avvenuta per la terza volta e testè ripetuta per la quarta, evidentemente senza che si sia tenuto conto dei Vostri precedenti deliberati.

Il motivo della Vostra decisione era dovuto, anche, all'art. 84 della Legge Comunale. Ora quest'articolo, da Voi citato, fissa i criteri di *ineleggibilità a Consigliere Comunale*. Viene quindi legittimo al pubblico domandarsi: se l'avv. Alagna non può essere Consigliere Comunale, a norma dell'art. 84, perchè viene eletto per la quarta volta Sindaco di Marsala? Il ragionamento del cittadino non fa una grinza: o l'avv. Alagna può adempiere alle funzioni per cui è stato per ben quattro volte eletto, e allora Voi avete sbagliato, oppure dovrebbe essere dichiarato decaduto anche da Consigliere Comunale. E tale dilemma attende ancora chiarificazione. Intanto l'avv. Alagna viene eletto Sindaco; sotto la sua presidenza, in Consiglio e in sedute che per altro mi sembrano non valide, si approvano dimissioni di Consiglieri e relative surroghe, e continua l'Amministrazione straordinaria di Pizzo e C.

° ° °

Come sarà a Voi noto, in questo stesso Settimanale il Consigliere avv. Silvio Forti, e lo stesso in Consiglio Comunale, ha dichiarato, lasciandone traccia in verbale, che la delibera n. 754 costituiva un gravissimo abuso perchè l'Amministrazione Pizzo aveva disposto di pagare ad alcune Guardie Municipali un compenso di L. 15.000 per servizio elettorale, non prestato, ricevendone *solo una parte*, per dare ad altri, che già riscuotevano un compenso straordinario per servizi elettorali, la differenza del compenso deliberato.

La delibera 754, adottata dall'Amministrazione Pizzo, quindi costituirebbe un abuso, anche perchè tra l'altro veniva a pagare la guardia Pipitone che si trovava in America. Il fatto ha avuto nell'opinione pubblica una ripercussione impressionante, dimostrando alleg ria nella finanza comunale. E la C.P.C., malgrado le denunzie in Consiglio, non ha pensato(?) di vedere direttamente come stavano le cose ed ha lasciato correre. Voi, illustri Consiglieri della C.P.C., avete fatto finta di niente e l'Amministrazione può dire di avervi menato per il naso con la promessa di una inchiesta sulla faccenda, del cui esito il Consiglio e la cittadinanza attendono di sapere qualcosa. Cosa debbono fare i Consiglieri Comunali per interessare e causare le giuste prese di posizione della C.P.C.?

° ° °

Il Consigliere Forti, ancora, ha dichiarato in Consiglio che col denaro pubblico si son fatte stradelle ed ha detto dove e di chi erano le stradelle e per quali ragioni politiche ed elettorali esse erano fatte.

Il Consigliere Garamella ha specificato che a proposito dell'appalto dell'acquedotto di Strasatti, per il quale sono state esperite due gare, non tutto si è svolto regolarmente, mentre il Vice Sindaco Angotta, interrogato, si è riservato di rispondere in altra seduta del Consiglio.

Che cosa ha fatto la C.P.C., si domanda l'opinione pubblica, che desidera conoscere come stanno in verità le cose? Non essendosi preoccupata di accertare, la C.P.C. non può dire se le accuse lanciate in Consiglio Comunale siano false o vere, ed intanto il sospetto ingenerato nel pubblico si fa strada a scapito e di chi lancia le accuse e di chi tali denunzie è costretto a subire, mentre un opportuno, diretto e tempestivo intervento di lor Signori Membri della C.P.C. avrebbe potuto dirci come stanno in verità le cose e con Vostri motivati provvedimenti precisarci di chi è la ragione e di chi il torto.

° ° °

In un verbale del Consiglio Comunale si legge che il Sindaco avv. Pizzo fa da «bilancino» in una Società imprenditoriale tra due soci. L'opposizione repubblicana ha dichiarato che detti soci sono anche appaltatori comunali ed ha dichiarato una palese incompatibilità tra tale funzione di «bilancino» e la sensibilità del Sindaco «bilanciere».

Voi o non avete letto la denunzia del dott. Garamella o avete sottovalutato la sua importanza sul piano della sensibilità amministrativa.

Invece il fatto andava esaminato e nell'interesse dello stesso avv. Pizzo e per il prestigio del Consigliere Comunale Garamella che aveva lanciato quel rilievo sul piano della sensibilità amministrativa. Se negli ambienti politici della Città di Marsala si muove critica contro di Voi, dovete riconoscere che grande colpa dell'equivoco è dovuta alla Vostra mancata presa di posizione ed il malcontento della popolazione verso i propri Amministratori risale in sostanza anche a Voi.

° ° °

In un'altra seduta del Consiglio la opposizione ha dichiarato che, avendo il Consigliere Genna in enfiteusi un pezzo di terreno comunale, ciò è quanto meno incompatibile con la sua carica di Consigliere Comunale. Dice infatti la Legge Comunale dell'Ordinamento degli Enti Locali che un Consigliere che ha rapporti di affari e interessi col Comune è ineleggibile. Non v'è dubbio che il Consigliere Genna, pagando un canone al Comune, ha contratto un rapporto diretto e permanente.

Che cosa avete fatto Voi, illustri Consiglieri della C.P.C.? Niente che si sappia e che valga a dimostrare che la tesi dell'opposizione non sia valida.

° ° °

In circa due anni di Amministrazione Pizzo, Angotta, Cottone, malgrado le gravi accuse, non si sa di alcuna ispezione ordinata da cotesta C.P.C. alla tartassata Cassa Comunale per vedere centinaia di pezze contabili e di sospesi di cassa esistenti presso la inquieta tesoreria comunale, di provvedimenti attuati in base ad ordinanze su delibere in attesa di visto di legittimità, mentre non si pagano gli Insegnanti elementari che hanno fatto Corsi popolari autorizzati e si trascura per mesi e mesi di versare all'Ospizio Inabili al Lavoro il contributo deliberato, di divieti tolti in via Amendola per fare piacere ad Amministratori Comunali interessati alla vendita di benzina, di elenchi regionali, come ha detto Silvio Forti, di Case popolari trasformati per favorire «*provvisoriamente*» altre persone, di costanti violazioni nelle convocazioni del Consiglio Comunale, e di atti di violenza passati all'esame della Magistratura.

Ricordo la convocazione effettuata dalla Regione, con i poteri sostitutivi, perchè non era stata rispettata una richiesta dell'opposizione, e di illegalità

ACHILLE

(*segue in 6. pag.*)

Le grandi realizzazioni del nostro Artigianato

LA BOTTE PER VINO

La botte, il famosissimo recipiente di legno adoperato per contenere dei liquidi, ha origini antichissime, che si perdono nella notte dei tempi.

I primi accenni, già li troviamo nelle

L'artigiano Rallo, mentre "ribatte" una botte

celeberrime opere di Plinio e di Varrone, ed in alcune pitture antiche, dove le botti sono presentate con una forma assai simile a quella dei giorni nostri.

Sembra che i primi ad usare la botte, fossero i popoli nordici, sia perchè disponevano di una notevole quantità di legname, sia perchè dovevano preservare il vino o altri prodotti liquidi dalle nocive conseguenze del gelo. Presso i Greci ed i Romani l'uso giunse in un secondo momento, e precisamente quando quest'ultimi vennero a contatto con i popoli del Nord.

Da allora la botte, si inserì così profondamente nell'economia dei Popoli Latini, da divenirne una necessità, che ben presto la fece preferire agli ormai superati vasi di ceramica e di terracotta.

Così la botte si andò sempre più perfezionando, se ne costruirono nelle più disparate misure, e se ne ebbero molteplici versioni. Per molti e molti secoli, questo tradizionale «panciuto» recipiente fu l'unico mezzo usato dai popoli più progrediti, per la conservazione e l'invecchiamento di vini pregiati. Ed ancora oggi, dopo circa duemila anni, esso costituisce elemento indispensabile per la nostra industria enologica, che della botte si serve con notevoli vantaggi e benefici.

E' questa, dunque, una geniale invenzione dei Popoli antichi, che non sarà mai superata, e che mai tramonterà.

Financo il procedimento di lavorazione e di costruzione avviene secondo i sistemi e con gli stessi attrezzi che non differiscono di molto da quelli usati tanti secoli fa. Un'ascia, una pialla, un martello, sono infatti gli unici arnesi necessari al bravo artigiano, che con grande entusiasmo, compie la sua diuturna fatica.

Entrando in una bottega da bottaio, si è assordati da un frastuono di colpi di martello che picchiano su i cunei, con ritmo cadenzato, quasi a tempo di valzer, che nello stesso tempo allevia le fatiche del duro e pesante lavoro. Ed è sorprendente vedere le doghe torcersi, assumere una forma leggermente curva, sotto l'azione del fuoco e di una macchina rudimentale, quasi primitiva, che lentamente ed inesorabilmente le stringe.

Colpi di mannaia ora si susseguono e si alternano al cigolio delle pialle, dette «falleche», che ripuliscono e raffinano le parti ancora grezze. Un compasso è il solo arnese «matematico» di cui si serve l'artigiano, preferendo per il resto lasciarsi guidare più dalla pratica che dalle astruse regole di geometria e di matematica. Ma con quel modesto compasso, quanti calcoli!

Praticamente con esso si determina la circonferenza delle basi, che messe in relazione con l'altezza daranno il volume della botte.

Ma l'operazione più difficile è l'applicazione dei cerchioni, che dovranno tenere ben salde le doghe in modo da formare un tutto organico, saldo e compatto. Sei cerchi, tre per ogni estremità, costituiranno una vera morsa, entro cui le doghe non potranno muoversi, mentre la paraffina che sarà versata nell'interno chiuderà ogni meato esistente.

Ora la botte è pronta, e ben presto sarà colmata di profumato nettare. Dagli stabilimenti enologici, i fusti, pieni di Marsala, vengono spediti nelle più disparate Regioni d'Italia e all'Estero, ovunque portando la fragranza ed il calore dei generosi vini di Sicilia.

Ma recenti leggi sull'imbottigliamento del vermouth, hanno notevolmente ridotta la produzione di botti, ed è con vero senso di melanconia e di tristezza, che si nota la crisi che travaglia quest'altro importante settore dell'artigianato italiano.

Ciò non pertanto, il nostro «panciuto» recipiente, resterà sempre il classico mezzo per l'invecchiamento dei vini, geniale invenzione degli antichi popoli, lode e gloria del modesto artigiano, la cui opera e fatica sono state e saranno sempre apprezzate in tutte le epoche e da tutti i popoli.

SILVIO FORTI

IL QUARANTENNALE DELLA VITTORIA

Il 4 novembre scorso, un lungo corteo di cittadini, comprendente le maggiori Autorità civili e militari, e composto di larghe rappresentanze in tenuta di gala di Carabinieri, Finanzieri e Avieri, e recante corone d'alloro, si è formato nella nostra Piazza della Repubblica per dirigersi subito dopo alla Cappella Votiva dei Caduti che ha sede nel nostro Cimitero.

Qui avrebbe dovuto essere celebrata la Messa al Campo, ma, per il disordine dei lavori in corso alla Cappella stessa, è stato possibile solo impartire la Benedizione al Monumento e subito dopo l'oratore ufficiale, prof. Giovanni Monte, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ha commemorato la fatidica data con un discorso che è stato largamente apprezzato. Le corone sono state deposte dinanzi l'altare della Cappella.

Nella Sala di Convegno della Sezione combattenti, poi, presente tra gli altri l'on. Ernesto Del Giudice, le Autorità e i Combattenti si sono intrattenuti oltre un'ora in un'atmosfera significativa, quasi a completamento del rito, in omaggio ai nostri Caduti.

SETTEGIORNI

Due feriti si sono avuti in un incidente stradale verificatosi nella contrada Bambina, verso le ore otto del giorno quattro. Un motoscooter guidato da Adamo Vito, di anni 23, con a bordo, sul sedile posteriore, Mistretta Giuseppe di anni 15, percorreva lo stradale di Bambina. Ad un certo momento, per cause non bene accertate, il motoscooter veniva a scontrarsi con un'altra moto e nel cozzo l'Adamo e il Mistretta rimanevano feriti. Trasportati subito al posto di Pronto Soccorso del nostro Ospedale, il medico di Guardia, dott. Alagna, riscontrava all'Adamo contusione con escoriazioni alla mano destra e alla gamba destra, giudicandolo guaribile in due giorni s.c.; al Mistretta riscontrava ferita lacero, estesa trasversalmente dodici centimetri sotto il ginocchio destro.

Praticate le cure del caso lo ricoverava giudicandolo guaribile in giorni otto s.c.

° ° °

Verso le ore diciassette del giorno quattro, Caruso Antonino, in compagnia del figlio Domenico, dopo una festa nuziale si avviava a piccoli passi verso casa, lungo lo stradale Mazara. Presso contrada Petrosino il figlio Domenico veniva investito da Adamo Vito che percorreva lo stradale in senso inverso, su una motovespa. Trasportato all'Ospedale dallo stesso Adamo, il medico di guardia dott. Bellafiore riscontrava vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra e valida contusione alla parte frontale destra. Dopo aver praticato siero e antibiotico ne ordinava il ricovero, giudicandolo guaribile in otto giorni s.c.

° ° °

Stavolta la vittima è tale Angileri G. Battista, di anni 46, abitante in contrada Bufalata. Questi, verso le diciotto, veniva trasportato ormai cadavere all'Ospedale. Dalle indagini esperite si è venuto a sapere che l'Angileri percorreva lo stradale di Bufalata su un carro in compagnia di un garzone. Ad un certo momento la mula che tirava il carro si imbizzarrì facendo rovesciare il carro stesso. L'Angileri, cozzando violentemente a terra, moriva sul colpo. Incolume è rimasto il garzone che l'accompagnava.

° ° °

Il giorno 6 di novembre, alle ore 15,35, Sparta Salvatore di Giovanni, di anni 22, abitante in via Antonio Barraco 30, mentre transitava, a bordo di una motoleggera, in compagnia di Palermo Francesco, la via Roma, veniva accidentalmente investito da una 600 multipla. Se l'è cavata solo con qualche escoriazione alla gamba e al gomito destro.

G. U. R.

GRAVE FATTO DI SANGUE

Tenta di uccidere a coltellate la moglie appena quindicenne

Alle ore tredici di ieri, sabato 8 novembre, un grave fatto di sangue, le cui conseguenze avrebbero potuto essere fatali alla vittima, si è verificato nella nostra città, nell'abitazione dei coniugi Pinto.

Salvatore Pinto e Giovanna Trapani, sposi giovanissimi, avevano tuttavia frequenti motivi di litigio, fino al punto che, precedentemente, la moglie si era vista costretta a denunciare Salvatore alle Autorità di P.S. per continui maltrattamenti e violenze.

Salvatore Pinto fu Giovanni, è un ragazzo di venti anni, la moglie, Giovanna Trapani fu Matteo, ha soltanto 15 anni. Ieri dunque, in un altro litigio

(segue in 6. pag.)

Leggete e diffondete
PANORAMA

Giulio Einaudi editore

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Tintori, 12

Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Soppressa la Sezione dell'Istituto Nautico

Il provvedimento offende il buon senso e nuoce al prestigio della città che è preminentemente marinara e che dal mare trae la sua vita

Con molto interesse i cittadini di Mazara avevano visto sorgere, nello scorso anno scolastico, la Sezione staccata dell'Istituto Nautico «Marino Torre» di Trapani; già il primo anno di corso era stato seguito da un buon numero di allievi provenienti dalla scuola media e dalla scuola di avviamento. Quest'anno si erano aperte le iscrizioni anche al secondo anno di corso e quasi tutti gli alunni avevano versato le relative tasse, quando inaspettatamente la sezione mazarese veniva soppressa e gli alunni invitati a frequentare le lezioni presso la sede di Trapani. Quali oneri economici una tale decisione comporti ai genitori e quale sciupio di tempo prezioso per lo studio significhi per i giovani il viaggiare, lasciamo facilmente immaginare ai lettori.

Ci sono rimasti male un po' tutti. Abbiamo anche appreso che sono state raccolte delle firme ed avanzato un ricorso agli organi competenti.

Il motivo della soppressione non si conosce, ma qualunque possa essere stato, rimane sempre, se non proprio strano, per lo meno discutibile il fatto per cui una scuola pubblica anzicchè essere incrementata, venga abolita dopo appena un anno di corso, e per di più, dopo terminate le iscrizioni alle prime due classi. Le lagnanze di interessati e non, sono ancora numerose ed insistenti e ci hanno spinto ad esprimere queste nostre fugaci considerazioni.

Nasce quest'anno la Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale di Palermo e si sopprime quella dell'Istituto Nautico di Trapani e per reggere in vita la scuola per Radiotelegrafisti si è costretti a far pagare agli alunni una rilevante quota mensile, sì da equiparare questa scuola, economicamente, quasi ad un corso universitario. Lire tremila mensili per alunno, infatti, non sono una somma indifferente.

A Mazara le buone iniziative sorgono raramente; quando — putacaso — ne nascono due, si reputa allora impossibile che continuino a vivere assieme e se ne abolisce una.

E' nostra opinione — e molti la pensano come noi — che per Mazara, considerata, com'è noto, prima marina peschereccia d'Italia, un Istituto Nautico sia per lo meno necessario quanto un Istituto Tecnico Industriale, interessante per quanto quest'ultimo possa essere. Vero è che l'Industriale ha favorito un maggiore afflusso di alunni alle scuole di avviamento professionale, con i benefici per la scuola italiana di oggi, che tutti conosciamo, ma non sarebbe stato certo meno interessante che l'Istituto Nautico avesse continuato a dare alla navigazione elementi ben preparati e consapevoli.

Non crediamo poi — senza scetticismo alcuno — che i giovani diplomati della scuola tecnica industriale possano essere facilmente occupati nelle «numerose industrie del Sud», più di quanto non possano esserlo invece i neo Capitani di lungo corso.

LUCIO ZINNA

Piccoli amici di Panorama

FRANCA SAVALLI di anni 2

PANORAMA MAZARESE

Le ineffabili cassette postali

Sicuramente più d'uno ci accuserà di «pignolismo acuto»; abbiamo sentito infatti dire al nostro indirizzo, qualche volta: «Ma come fanno questi di Panorama a notare tutte le piccolezze? ed anzi ci fu una volta un bello spirito che per telefono ci disse che la sua gallina aveva fatto un uovo e che la notizia la credeva degna di essere pubblicata su Panorama. Naturalmente in cuor nostro gratificammo la gentile persona, (che poi era una donna) che ci aveva dato il tanto spiritoso suggerimento, con tutti gli epiteti più caratteristici del vocabolario italiano e siciliano; e abbiamo continuato impertiniti ad occuparci di tutte le piccolezze, non invisibili tuttavia, della nostra città.

Questo è il turno delle cassette postali. In verità a Mazara non ve ne sono molte, ma almeno quelle poche illuminassero il cittadino sull'orario della levata! Niente. C'è la targhetta apposita, ma regolarmente vuota. Si imposta alla cieca; così capita che uno che abiti a Piazza Regina, supponiamo, ed ha la cassetta delle lettere lì a due passi, preferisca andare ad impostare alla Posta centrale perchè non sa se da Piazza Regina sia già passato il postino a prelevare la posta o debba ancora passare. Che ci vuole a metterci un talloncino che indichi di volta in volta l'orario della levata? A Porta Palermo, ad esempio, è stata installata una bellissima cassetta nuova fiammante; e quando diciamo «fiammante» vogliamo anche riferirci al colore rosso fiamma che attira gli sguardi e li rallegra. Anche qui, niente indicazione circa l'orario della levata. Che ci vuole, diomio, a mettercela? Bisogna proprio suggerire ogni cosa?

E basta con le pignolaggini. De hoc satis, direbbero i latini. (Preghiamo notare il nostro sfoggio di cultura da qualche tempo a questa parte, dovuto a certe accuse... beh, lasciamo stare.)

Ci viene in mente un'altra cosa. Come tutti sanno, poco tempo fa alcuni mazaresi erano stati presi da una certa euforia, sì che nei primi mesi dell'installazione dei telefoni automatici gli scherzi telefonici erano all'ordine del giorno e della notte. Da queste colonne ammonimmo più d'una volta gli «speciosi» giovani e donzelle di smetterla, spiegando loro paternamente quali potevano essere le conseguenze della loro insistenza. Poichè fecero orecchie da mercante, ci decidemmo (e con noi molti altri cittadini disturbati) a fare quello che non avremmo proprio voluto fare: una denunzia all'autorità di polizia.

Le denunzie hanno avuto il loro corso regolare con conseguenze non certo piacevoli per gli spiritosi disturbatori, i quali, oltre ad aver dovuto pagare una multa, si son visti seguati a dito in tutta la città.

Con tutto ciò vi sono ancora alcuni che hanno voglia di scherzare; non profferiscono ingiurie, come i primi, non fanno risate o fischi, non parlano, ma si limitano a far suonare, suonare, suonare l'apparecchio, e poi, quando uno va di corsa a rispondere, abbassano subito il cornetto.

Anche a costoro, paternamente avvisiamo che il mezzo per fargliela smettere c'è ed anche se non parlano si può sempre ravvisare il numero dell'apparecchio da cui proviene la telefonata; infine esortiamo i giovani mazaresi (perchè crediamo fermamente si tratti di giovani) che sarebbe ora di adeguarsi alla civiltà e che ormai, dopo circa quattro mesi dall'installazione dei telefoni automatici, è per lo meno monotono il loro scherzo. Non hanno altro modo da occupare il tempo?

ELICOTTERO

La Girandola

Il corrispondente di un quotidiano ci fa apprendere che all'inaugurazione dell'anno scolastico al Liceo, sarebbe stata reclamata: «la necessità che il *gioco* stesso superi le forze di meccanica elaborazione per essere invece permeato di valori dello spirito...»

° ° °

Vorremmo pregare l'estensore della nota di chiarire il significato dell'espressione. Potrebbe sembrare, infatti che al Liceo, invece di studiare, si giochi!

° ° °

Credevamo, oh poveri illusi!, che Bani sapesse qualche cosa di interessante e non ce la volesse dire. Invece non sa proprio nulla. Non sa che esso illuminato donava all'estetica e al decoro della città: cose a cui noi teniamo tanto.

° ° °

A proposito. Passando per Porta Palermo, fra il denso fumo che si sprigiona dalle fornaci dei caldarrostari, abbiamo notato un palo di ferro: altissimo e dipinto di rosso. Perchè non dipingerlo in color alluminio come quei due della «luce solare?» E non ci dicano «pignoli».

° ° °

Alla maniera di Catone il Censore: — Nos enim censemus machinam semoventem publicam instituendam esse! — (Per chi non conoscesse il latino, traduciamo: — Bisogna istituire un servizio di autobus. —).

° ° °

Sembra, a proposito, che l'U.S. voglia acquistare un piccolo Pullman per il trasporto dei calciatori nelle domeniche in cui giocano fuori casa. Negli altri giorni il Pullman potrebbe disimpegnare il servizio pubblico di cui Mazara ha bisogno, checchè ne dicano i soliti inguaribili critici, odiatori delle innovazioni.

° ° °

C'è chi dice che se ne occuperà l'AST. Speriamo che non faccia come il cane dell'ortolano.

° ° °

Che la città si evolve si vede anche dalle cassette postali. A Porta Palermo ne è stata posta di recente una nuova fiammante: rossa.

Anche la sua forma esula da quella tradizionale.

° ° °

Se non ci mancasse qualche cosa non ci darebbero modo di scrivere il Giornale. E noi ringraziamo tutti coloro che lasciano le cose a metà per concederci l'opportunità di fare le nostre osservazioni.

Ed ecco l'osservazione: c'è in basso, alla cassetta postale, uno spazio apposito per la targhetta che indichi l'ora della levata.

Lo spazio c'è; ma la targhetta manca.

Non crediamo che debba venire un ordine dal Ministero per mettercela.

LEDA

LA VOCE DEL PUBBLICO

Le famiglie protestano ancora sugli orari delle "elementari"

Numerose proteste continuano a pervenirci in Redazione a proposito dell'orario che quest'anno si è voluto praticare nelle scuole elementari. Noi cercheremo di fare un riassunto di tutte le ragioni delle famiglie, nella speranza di renderci convincenti.

Ogni anno, dal mese di ottobre alla fine di febbraio, si è praticato l'orario invernale, e cioè: dalle 9 alle 12,40 per il mattino, e dalle 13,30 alle 16,30 per il pomeriggio, visto che ancora, nonostante la sopraelevazione degli edifici scolastici, si rende necessario un secondo turno di lezioni. Quest'anno, all'inizio delle lezioni si è verificato un curioso inconveniente: la scuola del I circolo ha cominciato a praticare l'orario che era sempre stato considerato *estivo*, mentre la scuola del II Circolo, secondo la consuetudine praticò l'orario invernale. Protesta delle famiglie: perchè non uniformare i due orari? Giustissimo. Non appena la nota è apparsa su Panorama, immediatamente il Direttore del II Circolo si è uniformato all'orario stabilito dal Direttore del I Circolo, il quale ha mandato una circolare agli insegnanti specificando che l'orario prescritto era quello stabilito da lui, e cioè dalle 8,30 alle 12,40 per il mattino e dalle 13,30 alle 17,30 per il pomeriggio. Anzi, possiamo affermare che mentre prima gli alunni del pomeriggio uscivano da scuola alle 17, ora escono alle 17,30.

Le proteste delle famiglie sono aumentate. Bambini dai sei ai dieci anni, che a volte abitano anche in quartieri lontani dalla scuola, sono costretti ad alzarsi la mattina presto, per raggiungere la scuola alle 8,30; quelli che vanno a scuola nel pomeriggio, devono percorrere la distanza da scuola a casa, al buio. Pensando che si va incontro alla brutta stagione, con pioggia, vento e simili intemperie, e che le giornate fino al 21 dicembre vanno sempre più accorciandosi, non pensano le onli autorità che sarebbe il caso di ripristinare l'orario invernale? Non tutti i genitori hanno la possibilità di accompagnare i loro figliuoli, e la scuola elementare è scuola di massa. Se continuerà quest'orario avverrà una cosa semplicissima: che durante il periodo invernale molti alunni non frequenteranno la scuola regolarmente.

Inoltre non crediamo che la mezz'ora in meno possa pregiudicare seriamente l'andamento della scuola, mentre lo pregiudicherebbe una scarsa frequenza. Negli anni scorsi si sono avuti ottimi risultati, pur praticando un orario più confacente alle esigenze delle famiglie e del paese, che come è risaputo, è privo di qualsiasi mezzo di trasporto, per cui tutti sono costretti a percorrere a piedi distanze anche rilevanti.

Abbiamo fiducia che presso gli Uffici del Provveditorato vogliano essere prese in considerazione le suddette ragioni e che presto giunga una circolare che restituisce la tranquillità alle famiglie.

Ci perviene un'altra segnalazione: a Porta Palermo un rivenditore di berretti che tiene una baracca proprio all'imbocco della Piazza, ha un cane lupo e lo tiene sciolto, senza museruola, permettendogli di scorrazzare per la piazza, azzuffarsi con altri cani, abbaiare contro i passanti. Noi amiamo le bestie e non vorremmo con ciò dire che al povero cane si debba «fare la festa»; ma non potrebbe il padrone mettergli almeno una museruola? Le guardie che di solito stazionano in questa piazza così frequentata e dal movimento a volte congestionato, non intervengono, ma stanno a guardare... Che cosa? Forse che accada una disgrazia o che il povero cane vada a finire sotto le ruote di un autocarro? Pensiamo che sarebbe meglio provvedervi prima.

E. B. L.

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32

MAZARA

CORRISPONDENZA DA SALEMI

* * * * * UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA VIA MELA, 2 * * * * *

Zio Mantusino

ovvero la luce elettrica

Uffici pubblici e privati, società anonime e non, locali diurni e notturni, bar, caffè, ritrovi, centri culturali e didattici, direzioni sportive, laiche ed ecclesiastiche, consorzi, guardiani di W. C., a voi: una grande sorpresa per ogni vostra azione: *E' arrivato lo zio Mantusino*. Per accoglierlo è semplice: basta adoperare in modo diverso dal normale e dire per tre volte: Mio caro zio, le cose brutte le faccio anch'io. Immancabilmente il caro parente si farà vivo.

Questa settimana la sorte ha favorito la S.A.L.E.S. (Società Anonima luce Elettrica Salemi) la quale a dire il vero, da parecchio tempo era in attesa del suo turno giacchè le cose brutte sono il suo ordine del giorno.

Lo Zio Mantusino abita in una modesta casetta, con tutti i comforts moderni (tranne la televisione, il frigorifero, la radio, il piccolo bar, la stufa elettrica, la vasca da bagno ecc.) compresi l'acqua corrente e la luce elettrica; o meglio, compresa la luce elettrica fino ad alcuni mesi fa quando... quando un suo facoltoso vicino ha deciso di arricchire la propria reggia di marmi lucenti. Questo lavoro, almeno per quanto riguardava l'esterno, ha richiesto il taglio della luce, luce che è venuta meno anche al nostro caro zietto. Ma la sua magnanimità è grande: non ha fiatato ed ha atteso la fine dei lavori.

Perciò abbiamo potuto vederlo, la sera, affacciato alla finestra, il magro volto proteso in avanti, sullo sfondo magnifico della fioca luce di una lucerna ad olio. Ma la lucidezza del suo marmoreo vicino gli illuminava il cuore oltre che la casa. I lavori sono adesso terminati, il vicino gode della rinnovata magione e la sera sfogliazza costose riviste al lume della luce «salesiana» (fornita dalla SALES, cioè). Ma lo Zio non può permettersi questo lusso, perchè ancora la S.A.L.E.S. non ha disposto alla sua accorata, ripetuta domanda: «porca l'oca, la luce dov'è?»

Ma ecco che un bel giorno lo zio, indossata la giacchetta della festa ed i pantaloni stretti, sbattuto sul cocuzzolo il classico basco alla Nenni, masticando fra i denti dolci parole che la censura ci vieta di riportare, si avvia, nume vendicatore, alla sede della S.A.L.E.S.

«Annunca chi facemu, malacorianzati???!!!»

Candido, fedele alla burocratica disciplina, l'impiegato, ascolta la questione, ha risposto: «No caro signore, tocca a lei rimettere la luce, è inutile che pretende ciò da noi. E poi, «ci dissi lu monacu a la batissa, senza dinari mun si nni canta missa! «... Novemila e rotti»!

Inforcati gli occhiali di vetro di Boemia che gli sono costati un occhio (degli occhiali precedenti, naturalmente), lo Zio ha guardato a bocca aperta lo straordinario impiegato che già in tutt'altre faccende affaccendato, aveva inteso dare il fatidico foglio di via. Veramente a questo punto ci sentiamo in dovere di schierarci dalla parte dello zio, perchè pensiamo che uno che rimane privo di luce elettrica senza propria colpa, non ha il dovere di ristallare a proprie spese la suddetta luce, bensì questo è il compito dell'ente stesso che ha provveduto al taglio dell'elettricità. Ma a quanto pare la S.A.L.E.S. di dovere conosce solo quelli degli utenti.

Vista l'assoluta mancanza di una tutela del cittadino da parte delle autorità, lo Zio Mantusino ha deciso di fare giustizia da se, e le parole tremende da tempo ruminate sono schizzate fuori dall'incandescente vulcano della sua bocca, appannando con la lava infuocata i vetri dell'ufficio e gli occhiali del direttore.

Non contento lo Zio Mantusino si è ritirato nel suo quartiere generale, collocato presso il Bar Sombrero, da dove, si pensa, proclamerà lo sciopero generale.

GIOVANNI LOIACONO

Leggete e diffondete

PANORAMA

Raccomandate con r. r.

Spediamo raccomandate con r.r. per consigli, avvisi e proteste

♠

Alle competenti autorità per farci sapere quando inizierà il servizio di elicotteri per il trasporto passeggeri al campo sportivo, visto che non è possibile accedervi, per via terra con nessun mezzo, neanche a piedi.

♣

Ai dirigenti dell'A.S.T. per sapere quando si decideranno a dividere le corriere che uniscono al centro le vicine contrade in due scompartimenti: sezione animali intelligenti o passeggeri e sezione animali pennuti e roba varia. Noi consiglieremmo di far presto per evitare lo sciopero dei pennuti che viaggiano proprio male.

♠

Al Comando Vigili Urbani per sapere quando finirà il concerto delle trombe camion e di autocorriere nel centro della città, a meno chè le loro orecchie non ne siano deliziati al pari di una vecchia melodia.

♥

Ed infine al fotografo che espone all'imbocco di via Amendola affinchè si decida a cambiare una buona volta le fotografie perchè sono stanco di vedere la grazia giovanile della zia Cotilde ormai ottantaquattrenne.

GIANCALVI

Tom Mix legge la Bibbia

Le nuove esigenze nel campo dello sfruttamento commerciale del film americano, hanno portato alla ricerca di un quid che potesse rendere ancora interessante la tradizionale trama dei vecchi films western.

La continuità di una tradizione che portava a narrare in questi films le avventure del «buono» sempre trionfatore e del «cattivo» alla fine costretto alla meritata punizione, sulla base di una mera oggettività del fatto, senza quasi mai qualsiasi possibilità soggettiva che non fosse la malvagità del «cattivo» e la giustizia del «buono», avrebbe portato, nel pensiero dei tecnici holliwoodiani, a un certo scadimento nell'interesse che tale genere di pellicole suscitava ancora negli americani.

Non che nei vecchi films western mancasse totalmente qualsiasi indagine psicologica, ma tuttavia in essi era facile notare una certa uniformità di personaggi che a lungo andare avrebbe certamente finito col noiare gli spettatori.

Donde l'opportunità di un nuovo elemento, che introdotto nell'azione del film di avventure, ne ammodernasse le strutture rendendolo attuale.

Portato di queste ricerche, di queste esigenze è lo spostamento nella messa a fuoco degli elementi di primo piano: da una indagine descrittiva dell'azione, si è infatti passati ad una certa considerazione dell'uomo che agisce, con la conseguenza di un capovolgimento di alcune tradizionali posizioni, dimodochè adesso ad esempio, è possibile che anche l'eroe della vicenda venga abbassato al rango di un comune mortale, che come tale agisce sulla spinta delle sue concezioni e della sua educazione, e che, come tutti gli altri uomini, abbia i suoi difetti e magari i suoi complessi. Il tutto nel senso che, mentre prima mai era dato vedere un eroe del western che non fosse coraggioso, forte, invincibile in qualsiasi situazione, adesso invece vediamo che gli eroi hanno paura, sono timidi, spesse volte hanno addirittura bisogno dell'iniziativa della donna, sono afflitti da inibizioni e complessi di natura sentimentale e religiosa.

Anche il cattivo, il malvagio è trattato sotto una luce nuova: egli spesse volte è tale perchè agisce in virtù di leggi morali che crede giuste e sante anche se poi tali leggi sono in contrasto con quelle in vigore.

La donna da creatura debole ma coraggiosa, sempre per istinto dalla parte della giustizia alla fine trionfante, assume una importanza maggiore che spesso la porta ad essere lei la molla che spinge l'eroe-uomo ad agire, attraverso una intraprendenza decisamente antitradizionale e che potrebbe anche assurgere a valore attuale.

Non per niente del resto alcune scrittrici americane hanno ultimamente sostenuto, ironizzando sulle conclusioni degli ultimi western psicologici, tale fenomeno essere sintomo della tendenza dell'America al matriarcato, lamentandosi nel contempo dell'assenza di virilità nell'uomo americano moderno.

Ma, per non sconfinare in campi ben più vasti e complessi che non quelli del film d'avventure, c'è da osservare come si speri che il western, attraverso questa sua diramazione psicologica, non abbia a perdere quello che ancora gli rimaneva in retaggio dai primi esemplari del genere: quella poesia cioè, quella fede nell'uomo e nella giustizia, e quella descrizione d'ambiente che costituirono appunto la forza più genuina dei primi western.

G. C.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Arredamenti Mobilificio BOCINA

Via Umberto I, 142 - Via Vittorio Veneto, 29

MAZARA DEL VALLO

Cartolibreria Athena di E. Milone

Via S. Giuseppe, 11 - MAZARA DEL VALLO - Via S. Giuseppe, 11

Gioacchino Piccione

TESSUTI E CONFEZIONI ALTA MODA

Via Garibaldi, 50-52 MAZARA DEL VALLO

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Leva scolastica

(segue dalla 2. pag.)

cora, ma certamente in misura ridottissima. Comunque esso è la prova di una mentalità passatista ridotta a casi sporadici. Ormai in una moderna scuola democraticamente intesa, non sarebbe più tollerabile il permanere di discriminazioni per ceto sociale, essendo il fine ultimo della scuola l'avviamento del fanciullo, di tutti i fanciulli, alla consapevolezza della propria dignità umana e sociale.

Le critiche, che sul principio furono mosse a tutto questo fervore innovativo, sono andate via via scemando, hanno perso man mano la loro virulenza; la diffidenza che suole quasi sempre accompagnare ogni esperimento innovativo, deve ormai abbassare le armi davanti alla bontà dei risultati raggiunti. Sicchè oggi si può dire che erano nel giusto tutti coloro che hanno decisamente impostato, tenacemente condotto e fruttuosamente concluso questo esperimento di leva scolastica talchè esso, sulla base delle risultanze della leva 1950 è stato ripetuto con la leva del 1951 e si ripeterà quest'anno con quella del 1952. Per il momento non è possibile di questi due ultimi esperimenti, dare ragguagli precisi; sarà fatto al momento opportuno. Ma indubbiamente l'esperimento della prima leva ha dato modo di rilevare difetti, di correggere errori, di suggerire innovazioni in modo da affinare ogni anno di più questo strumento efficacissimo che è la leva scolastica.

* * *

Ma conviene ora far posto alle cifre che nel loro eloquente silenzio possono dare la misura esatta di quello che durante un intero anno scolastico fu operato per risolvere il più integralmente *possibile il problema dell'adempimento* all'obbligo scolastico per i nati del 1950. Le cifre sono offerte da un opuscolo edito a cura del Provveditorato agli Studi.

Alla fine del maggio 1957 gli obbligati erano 7.878. Di questi, 6.428 erano iscritti e frequentavano le scuole pubbliche; 570 frequentavano la seconda classe; 347 frequentavano Istituti privati; 36 ricevevano l'istruzione paterna; 189 frequentavano le scuole sussidiarie, considerate finora, ma speriamo ancora per poco, come Scuole private. Su 7.878 obbligati gli adempimenti dunque sono stati 7.570 pari al 96,10%. Se si esaminano i motivi determinanti l'inadempienza da parte del 3,90% residuo, ossia dei 308 obbligati che sono la differenza tra gli obbligati e gli iscritti e frequentanti, si può con tutta tranquillità concludere che tutto quello che era in potere della scuola di fare, questa lo ha già fatto. Infatti: 137 sono gli alunni rimandati a nuova leva per motivi di salute; 28 quelli che risultano emigrati all'estero; 65 gli alunni trasferiti in altri comuni e di cui non si ha conferma dell'avvenuta iscrizione; 66 per motivi vari; 2 gli alunni poverissimi; 10 sono gli irreperibili.

C'è motivo di credere che dall'esame attento e coscienzioso di tali dati sia possibile dichiararsi soddisfatti. Non è certamente facile impresa trarre tutto d'un tratto la scuola di base da quella che era l'orientamento della scuola tradizionale, intellettualistica e selettiva. Occorrono tempo, perseveranza, decisione, fermezza, ma tutto ci dice che si è sulla buona strada. I risultati finali della leva 1950, certo variabili da luogo a luogo, si concretizzano nella percentuale dei promossi della prima classe, pari al 90,59%. Tale risultato iniziale, se confrontato con la percentuale dei ripetenti di prima classe che sul piano nazionale darebbe una media del 22%, è da considerarsi senz'altro come ottimo, specialmente se si tien conto che tale media comprende provincie sì a livello diversissimo, ma anche quelle in cui il tenore della coscienza scolastica è più alto. Mentre qui tale coscienza è, si può dire, all'inizio.

Non si possono concludere queste modeste note senza avere rispettosamente e doverosamente notato che il merito va dato sopratutto al Provv. agli Studi Dr. Vacca, il quale, come si legge nella premessa all'opuscolo, da un attento studio delle disposizioni concernenti l'impostazione e la tenuta dell'anagrafe scolastica, e dalla meditazione sulle preziose esperienze fatte nelle provincie pilota e rese note attraverso i quaderni ministeriali sul piano « P », trasse la idea di formulare un sistema organico e completo, congegnato in modo da cercare di assicurare, attraverso la coordinazione delle diverse operazioni e l'attuazione delle varie fasi previste, il pieno adempimento dell'obbligo scolastico.

SALVATORE BARBERA

GRAVE FATTO DI SANGUE

(segue dalla 4. pag.)

forse più acceso del solito, il Salvatore Pinto tentava di uccidere la giovanissima moglie nella loro abitazione, vibrandole alcune coltellate alle spalle.

Ma subito dopo, pentito del suo folle gesto, e temendo che la moglie potesse morire da un momento all'altro in seguito alle ferite infertele, provvedeva egli stesso a trasportarla all'Ospedale San Biagio dove i Sanitari di guardia, dopo aver medicato la vittima, la ricoveravano in corsia in non imminente pericolo di vita ma con prognosi riservata.

Le lesioni comunque, a stare all'esame finora effettuato, potrebbero guarirsi in otto giorni: esse interessano vertebre e tutta la zona dorsale, ed hanno senso orizzontale.

Accertatosi che la moglie era ormai nelle mani sapienti dei medici, Salvatore Pinto si allontanava furtivamente dall'Ospedale e tentava di darsi alla latitanza. Ma è stato nella stessa giornata d'ieri tratto in arresto dai solerti agenti di P.S.

Ai membri della CPC

(segue dalla 4.a pag.)

commesse nelle riunioni, come quelle della recente seduta del tre novembre, nonchè il disordine amministrativo e le spese inutili e demagogiche effettuate nel caso delle diecine e diecine di fontanelle installate prima delle elezioni politiche e chiuse immediatamente dopo, per mancanza del liquido prezioso, per cui, con i soldi del Comune, si è fatta politica soltanto e si è gabbata la gente...! Passata la festa... gabbato lo Santo!!!

Questo è quanto l'opinione pubblica si chiede sull'operato della C.P.C. e che io vorrei smentito dai fatti e dagli stessi interessati certo che, su questo foglio sarà ospitata, in omaggio alla libertà e alla indipendenza di esso, come le mie lettere, così anche ogni smentita, la più ampia possibile, nell'interesse della chiarezza amministrativa, della vita comunale e dello stesso, tante volte apprezzato, operato della Commissione Provinciale di Controllo.

Credetemi Vostro

ACHILLE

Sepolture più degne per i soldati

(segue dalla 2. pag.)

pabile essenza delle cose che finiscono.

Ora giacciono là, dimenticati da tutti. La vita dell'epoca nostra che non ci permette soste, che ci spinge sempre a girare come macchine meccaniche attorno agli anni che ci scappano di sotto i piedi, che ci fa rincorrere l'inutilità di cose che domani non saranno più, ci allontana dai vivi, portandoci a vivere come entità a solo. Ci allontana dai vivi, e ci fa dimenticare i morti.

Eppure una sosta davanti ad una tomba forse ci ridà per un attimo la coscienza di quello che siamo o che non siamo, e mentre dovrebbe ammonirci quasi ci dà un senso di riposo. Tu pensi davanti alla tomba: « Un giorno anch'io raggiungerò l'eternità della terra impastata di mota, di ossa e di uomo che si squaglia nel nulla ». E pensi che finalmente potrai riposare. Chissà: « Forse le lacrime, i ceri, i fiori, forse il pensiero di chi viene a trovarti sotto la croce ridestando il pensiero di te che non sei più, ti farà rivivere per cinque, dieci minuti nella coscienza di chi prega, di chi s'inginocchia, di chi ti porta i fiori. E questo è bello, anche se tu, bruciato sotto terra, come un vecchio cavallo cui l'azzoppatura ha obbligato il proprietario a fargli saltare le cervella, anche se tu senti soltanto il piede che calpesta la tomba, così come lo può sentire uno strato di cosa immota. Ma sulla tua tomba c'è il nome. E i fiori o la preghiera possono ridestare il ricordo di te in chi è venuto a farti visita.

Qua invece, sulla croce dei soldati morti, c'è un semplice numero, e un numero non può destare altri echi se non quelli di giocate al lotto.

Facciamolo per noi stessi, facciamo in modo che, andando al cimitero dei soldati, il nostro animo possa sentirsi per un attimo unito al ricordo di colui che in quel momento calpesta sotto i suoi piedi di uomo vivo.

FERRUCCIO CENTONZE

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

domenica Sport

UNA PARTITA ENTUSIASMANTE

Mazara batte Milazzo 3 a 1

Mazara - Coppola, Stinco, Baia, Arceri, Etere, Riccobono, Berlasso, Bua, Fabbro, Morici, Anselmi.

Milazzo - Crea, Ariosto, Aricò, La Franca, Amanti, Trimuli, Caprioli, Forleo, Bongiovanni, Farina, Ferrara.

Arbitro - Tommasino da Palermo

Reti - al 20' del I - Bongiovanni al 21' del I - Morici al 34' del I - Bua al 44' del II - Anselmi

Sotto gli scroscianti applausi di numeroso pubblico inizia quesa partita che è stata per lo più combattuta dall'inizio del Campionato fino ad oggi. Ottima la formazione del Milazzo che ha presentato in campo elementi tecnicamente ben preparati anche se individualmente.

Il Mazara invece si è valso anche del l'opera dell'ultimo acquisto, Etere, proveniente dal Trapani. L'inizio del gioco è un po' lento e fa sembrare che ambedue le squadre siano piuttosto stanche, ma al 10' con tiro di testa di Berlasso inizia a movimentare la partita, tiro seguito al 12' da un'altra testata di Bongiovanni verso la porta dei locali; al 16' Morici inizia una brillante discesa fermata purtroppo da una punizione; al 18' lo stesso Morici su azione di Anselmi tira in porta e manda fuori; il gioco diventa sempre più accanito ed ecco che al 19' Bua saetta la palla in porta ma Crea para in modo ineccepibile; la palla ritorna in campo e al 20' per il Milazzo segna Bongiovanni su azione di Caprioli; al 21' Bua passa la palla a Morici che con un tiro da manuale segna; al 34' Bona su azione di Morici manda la palla in porta avversaria segnando un goal perfetto; al 35' tiro in porta di Fabbro e parata di Crea che manda la palla in angolo. Angolo tirato da Morici che passa la palla a Bua il quale con tiro perfetto saetta la palla in rete. Il giuoco continua con equilibrio e ritmo fino alla fine del I tempo. Nella ripresa il giuoco si avvale delle prestazioni ineccepibili di Morici che in forma come sempre ha dato sfoggio della sua classe e della sua preparazione. Ottimo anche Arceri, Bua, Stinco e Riccobono, non dimenticando tuttavia le parate di un Coppola assolutamente in forma e bravo come mai. Non ci dilunghiamo per mancanza di spazio e chiudiamo con la cronaca dell'ultimo goal. Al 44' Anselmi stoppa la palla, scatta in discesa, arriva nell'area del portiere avversario con una indicibile finta, lo elude e saetta la palla in rete segnando il 3. goal.

Abbiamo assistito al gioco di una squadra, il Milazzo abbastanza forte e tecnicamente preparata, non però da potere sfondare la già stanca ma resistente difesa locale. E' stata dunque una vittoria che il Mazara ha pienamente meritato in virtù della sua classe e della sua preparazione tecnica.

ENZO CHIOFALO

Schedina ENALOTTO

1	Bari	X
2	Cagliari	1
3	Firenze	X
4	Genova	X
5	Milano	2
6	Napoli	X
7	Palermo	1
8	Roma	X
9	Torino	X
10	Venezia	1
11	Napoli	2
12	Roma	1

Monte premi: L. 61.254.936
Ai punti 12: » 4.900.394
» » 11: » 147.011
» » 10: » 12.586

Studio Legale
Avv. Rosario Ballatore
Affari civili e penali
Corso Umberto, 50 - Tel. 41.326
Mazara del Vallo

FOLGORE - TERRASINI 2 a 2

Il Terrasini è riuscito ad ottenere nella prima partita del Campionato di 2. Categoria, un risultato di parità sull'ostico terreno della Folgore. La partita è stata arroventatissima ed ha fatto trattenere il fiato fino all'ultimo ai tifosi Castelvetranesi. Le reti sono state segnate al 32' del I tempo da Accardo ed al 44' da Antonelli. Nel secondo tempo hanno segnato: al 4' Caradonna su rigore ed al 13' Cusumano. Al 16' del II Tempo Colletto ha parato un rigore. Ottimo l'arbitraggio del Sig. Palermo da Mazara.

Signorello e Caradonna quest'anno giuocano nella Folgore di Castelvetrano

MAGLIFICIO
due rettilinee 8/70 - 10/80,
un bobinoir, una tagliacuce
CEDESI O SI ESAMINANO EVENTUALI COMBINAZIONI INANONIMI
SCRIVERE A PANORAMA

La cronaca di Alcamo

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

IX anno del Cenacolo "Ciullo"

Domenica scorsa 2 c.m. ha avuto luogo, alle ore 18, nel Padiglione dei Giardini di via Patti, l'inaugurazione del IX anno di attività del Cenacolo dei poeti dialettali « Ciullo d'Alcamo ». Erano presenti il Sindaco di Alcamo Prof. Mariano Milana, alcuni Assessori e Consiglieri comunali e un foltissimo pubblico che segue con passione l'opera dei cenacolisti. Ha parlato per primo il Presidente del Cenacolo Prof. Pietro Calandra che si è detto lieto di potere dare il via ad un nuovo ciclo di lavoro che vedrà impegnati — come negli anni scorsi — i poeti dialettali di Alcamo; poeti quasi tutti operai e contadini che sanno esprimere poeticamente i sentimenti del loro animo e le esigenze morali e sociali delle loro classi, del loro tempo. Ha ringraziato il Sindaco per avere aderito, come lo scorso anno, ad intervenire alla inaugurazione e ha formulato, con l'occasione, i migliori auguri — a nome dei cenacolisti — di buon lavoro, all'On. Ludovico Corrao, chiamato proprio in questi giorni a reggere in seno al Governo regionale un importante Assessorato. (l'On. Corrao sarebbe stato pure presente se improrogabili impegni non lo avessero trattenuto altrove). Ha inoltre espresso l'augurio che col nuovo anno possa il Cenacolo documentare la sua attività attraverso la pubblicazione di un volume che ne raccolga gli atti. Ha preso quindi la parola il Sindaco che, uomo sensibile alla poesia e ai problemi culturali della sua città, ha espresso la sua ammirazione per la nobile e utile attività del Cenacolo « Ciullo » ed ha promesso il suo valido appoggio per ogni iniziativa che dal Cenacolo dovesse partire; si è detto lieto di collaborare alla realizzazione della proposta avanzata dal Prof. Calandra circa la pubblicazione degli annali del Cenacolo ed ha promesso che farà di tutto per rendere sempre più accogliente il locale ceduto attualmente in uso. I poeti che hanno declamato le loro poesie sono stati tutti, in vario modo, interessanti e applauditi. Ricordiamo Riborio Dia, Giuseppe Milotta, Carmelo Messina Ruisi, Liborio Messana, Benedetto Guastella, Damiano Mancuso, Damiano Coraci, Francesco Scibilia, Vincenzo Piccichè Jemma ecc. Il Cenacolo così continua a tener viva in Alcamo la tradizione (sempre gloriosa in quella città) della poesia dialettale-popolare, determinando una simpatica comunione spirituale tra i cenacolisti e dei cenacolisti col pubblico, che si fa sempre più numeroso alle riunioni. La prossima tornata avrà luogo la prima domenica di dicembre, alle ore 18, nello stesso locale.

C. C.

Un aspetto della Sala mentre parla il Sindaco prof. Milana. Uno dei principali meriti del Cenacolo sta nel fatto che la Sua attività interessa vasti strati popolari.

Parla il prof. Pietro Calandra, Presidente del Cenacolo. Da sinistra: Giuseppe Butera, cons. comun.; Giuseppe Orlando, Assessore all'Agricoltura; il prof. Calandra; il prof. Mariano Milana, Sindaco di Alcamo; Francesco Ferrara, Assessore ai Lavori Pubblici; il poeta Benedetto Guastella; il poeta V. Piccichè Jemma.

L'ENERGIA ELETTRICA PROBLEMA SCOTTANTE

Dato che, purtroppo, l'asciutto estate è finito e la tiepida pioggerellina di Autunno incomincia a cadere, ci sembra doveroso accennare un po' all'energia elettrica. Direte: « Ma, che c'entra la pioggerellina d'autunno con l'energia elettrica? ». Allora io dirò: « Voi non siete nè di Alcamo nè della provincia di Trapani ».

E sì, perchè nella nostra Provincia, appena qualche nuvoletta incomincia a piangere vien meno la corrente elettrica.

Ora, constatato il fatto che, specialmente di giorno, questa interruzione di energia dura per ore ed ore, si potrà facilmente comprendere in quale stato di disagio si vengono a trovare mulini, macine, officine e botteghe, che sono forniti di macchine a forza motrice, il cui funzionamento dipende solo dal fatto che qualche rondinella non faccia.... la pipì sul filo.

Non parliamo poi della sera. Quant'è bello trovarsi al cinema quando si spegne la luce. Istantaneamente ognuno ha la possibilità di sentire fischi, imprecazioni, e, se si è andati là per svagarsi un poco dopo le quotidiane fatiche, si esce di là senza aver visto niente e pieni di bile.

Gli studenti hanno poi la consolante soddisfazione di poter andare a scuola impreparati, e, se interrogati, diranno che, mancando la luce, non hanno potuto studiare. Come non giustificarli? Che cosa si potrebbe dire in contrario.

Grandi, dunque, le seccature ed i danni che continuamente veniamo a subire con la mancanza dell'energia elettrica.

Perchè le autorità competenti non pigliano drastici provvedimenti?

Ricordo che a Roma un po' di tempo fa, durante una bruttissima serata di inverno, mentre c'era una violenta bufera è venuta a mancare la luce per circa cinque minuti. E ricordo ancora che rimasi di stucco quando sentii dire: « Novità stasera, ci levano la luce! » e quando l'indomani tutti i quotidiani ampiamente protestarono.

Nella nostra Provincia alla luce che manca cinque minuti abbiamo fatto già il callo. Manco ce ne accorgiamo. Protestiamo quando essa manca per ore. Ma non si provvede.

E dire che paghiamo uno dei più alti canoni d'Italia.

Dato che siamo in tema di energia elettrica e di luce, vorremmo dire qualche altra cosa. Sappiamo che Piazza della Repubblica è tutta aiuole e viali, bella ed attraente. Vale la pena, la sera andarvi a fare quattro passi e quattro chiacchiere. E difatti un po' di tempo fa ci siamo andati. Non l'avessimo mai fatto! E' completamente al buio e senza un sedile.

Perchè le autorità competenti non provvedono? Ci andrebbe molta gente e si favorirebbe il traffico nel nostro Corso sempre affollato.

AMIR

LUDOVICO CORRAO IN VISITA AD ALCAMO

Domenica 2 novembre alle ore 16 moltissimi alcamesi si sono recati con ogni mezzo al Ponte Finocchio per ricevere degnamente il loro concittadino Ludovico Corrao investito da recente dell'alta carica di Assessore Regionale ai LL. PP.

Abbiamo contato più di 60 macchine che si snodavano lungo lo stradale al seguito dell'Assessore.

Nel tratto del Corso, da Porta Palermo e fino a Piazza Ciullo, il corteo di popolo è diventato sempre più numeroso e gli evviva si alternavano agli applausi.

Al Comune erano ad attenderlo il Sindaco Prof. Mariano Milana, il vice Sindaco Avv. Gaetano Boni, molti componenti la Giunta comunale ed gran numero di autorità civili e militari.

Il Sindaco ha rivolto all'illustre parlamentare parole di compiacimento facendo rilevare i bisogni più urgenti della Città.

L'On. Corrao ha risposto dichiarando ai presenti che dalla sua elezione a deputato regionale ha sempre cercato di servire il suo popolo e adesso ha ritenuto suo dovere seguire questa linea di condotta in quanto intende ancora servire la Sicilia. Egli ha sempre posposto l'interesse del partito ed gli interessi personalistici a quelli della sua terra.

Il discorso dell'illustre concittadino che gode la massima stima ed affetto veramente sincero, è stato attentamente seguito ed alla fine i presenti hanno lungamente applaudito.

In onore dell'Assessore Ludovico Corrao è stato offerto infine un ricevimento.

F. M.

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60